N. 100 — Martedì 11 Aprile — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 11 Aprile — N. 100

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, [illegible] [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

IL VIAGGIO DEI SOVRANI IN SARDEGNA

In uno degli antichi romanzi del re Alessandro il Macedone v'è una curiosa istoria di un viaggio principesco. Il monotono narratore, che ha attinto alle cronache ed alle leggende dei primi secoli medioevali, mettendo a profitto tutta la sua mingherlina fantasia, racconta attraverso quali peripezie ed indugi il principe saggio e buono abbia potuto compiere il desiderato pellegrinaggio alla lontana ed ignota contrada.

Io pensavo a questa vecchia favola vedendo i dubbi e le incertezze che hanno preceduto il viaggio dei nostri Sovrani in Sardegna. E chiedevo a me stesso se le favole antiche non hanno ognuna una sentenza che si adatti ai tempi moderni; e se le vicende umane, di fronte alla storia che sintetizza ed illumina, non si assomiglino un poco tutte, anche se le separino centinaia e migliaia di anni.

Questo viaggio del Re e della Regina nell'isola devota, che nel 1720 dava ai Duchi di Savoia titoli e diritti regali, ha certamente qualcosa dell'antico e dello strano.

Le fiabe che si sono create attorno alla Sardegna, il mistero di fatti sanguinari e di vendette che la circonda, la pazienza con la quale ha invano atteso leggi provvide e riparatrici, il lungo e quasi immemore tempo trascorso dalle ultime visite principesche, danno a questo viaggio una luce particolare. Lo distaccano da ogni altro, così da farlo considerare come un avvenimento singolare nella storia di questi ultimi anni.

Nelle condizioni in cui avviene esso significa infatti, da parte del capo dello Stato, riconoscimento più di doveri che di diritti. Esso vuol dire che dopo tanti anni di prove e di tentativi, si è sentito il bisogno di riparare efficacemente alle necessità di quel generoso popolo, affratellato al continente da tanti vincoli di sincero affetto, con mezzi solidi e reali.

L'Italia non vede nella visita dei Sovrani un atto di regale condiscendenza, non vede una festa di più da contarsi negli annali, non vede, infine, una semplice prova di attaccamento fra popolo e Reggia, ma un simbolo di giustizia e di malleveria. Lo stesso sovrano, accettando di visitar l'isola, ha pregato che non si facessero spese di addobbi e di ricevimenti, e con ciò ha inteso appunto di mostrare come non lo chiamasse colà la voce del principe in cerca di ricreazioni, ma la voce del padre e del galantuomo.

Questo anno, che sembra procedere serenamente, non potevasi iniziare con un atto migliore. E certo devesi al Re ed al Gabinetto attuale l'aver saputo vincere le tante avversità, le tante teme ortodosse che l'osteggiavano. L'anno scorso, all'aprirsi del maggio, qui a Torino si solennizzava la festa del lavoro con l'affermazione di quanto cinquanta anni di libertà avevano permesso di raggiungere nelle molteplici attività: oggi, la stessa festa si solennizza con un atto riparatore verso un popolo buono e povero, immiserito per varie ragioni, ma specialmente per l'incuria, per l'indifferenza, per la condannevole inerzia in cui i Governi, succedutisi da trent'anni a questa parte, l'hanno tenuta.

Non è questo il momento di scrivere delle cifre, nè di rammentare quanto si è scritto sulla Sardegna, da che verso di essa si sono volti gli sguardi degli statisti e degli economisti.

Le infinite Commissioni di finanza, di sanità, di pubblica sicurezza che hanno fatto? Hanno ponzato dei grossi volumoni di conclusioni, ma non hanno fatto sì di proporre una via logica e facile e pronta di rimedio. Ed invece la povera Sardegna aspettava di vedersi restituita alla gran madre patria. Essa anelava di ricongiungersi al cuore del continente; vivere della sua vita; effondere tutte le sue attività in questo sogno; scuotere la propria indolenza in nome di questo generoso pensiero. Ma la triste realtà la ricacciava nella solitudine e nella dimenticanza.

E così la sua poetessa, come lei ebbra di luce e di ideale, come lei umile e sconosciuta, cantava:

È allora che una vertigine
d'acri desii mi spinge;
è allor che, volto al cielo
il viso inebbriato,
t'imprеco o iniqua sfinge,
o mar fatale e odiato;
è allor che sento e anelo
del patrio falco il volo,
e dal solingo suolo
m'ergo invocando il ciel!

***

Ancora pochi giorni fa, leggendo molti libri attorno alla Sardegna, e traendo dalle varie letture quel concetto preciso e sereno che si ama avere di un paese che si brama di visitare con cuore di figlio e con intelletto di studioso, io mi chiedeva se proprio quell'isola fa parte del regno d'Italia, perchè erano così raccapriccianti, così strani certi fatti che andavo rilevando, che mi pareva non potessero accadere che in un luogo ove non vi sia tutela di leggi nè orma di umana corrispondenza.

Le impressioni che ne ricavavo eran le medesime che avrei potuto trarre da un libro di viaggio in regioni inospitali. E se non vi fosse quel senso di pittoresco elevato alla più alta intensità, quel sentimento di calore e di cordialità sparso su ogni cosa come un profumo agreste, quell'immagine viva ed appassionata di un popolo che vorrebbe e non può e non osa salire, quasi si sarebbe tentati di dubitare che la storia di fatti veri non sia che un'accozzaglia di bugie e di esagerazioni.

Si è detto e si è scritto che le condizioni infelici della Sardegna dipendono in parte dalle qualità morali dei suoi abitanti. Nel carattere di questi ha certamente potuto assai la lunga dominazione spagnuola. Il temperamento loro non è dei più sollecití, attivi ed iniziatori, ma quale rara facoltà d'intelligenza e di sacrifizio abbiano, l'abbiamo potuto vedere le mille volte, non solo nei libri, non solo nei fatti man mano accaduti, ma nelle infinite prove di affetto date alla dinastia. E' un popolo antico, patriarcale, che delle grandi tradizioni sente tutto il fascino e conserva tutta l'armonia ed il colore. Anche nei traviamenti serba questa particolarità; molte pagine dolorose della storia del brigantaggio non sono che pagine dove affetti, passioni, speranze deluse s'intrecciano, ci commovono e ci inducono a perdonare.

E' dunque un popolo che occorre considerare nel proprio ambiente, e fra il quale le idee generose e nuove debbono penetrare saggiamente. Del resto, quanto esso abbia fatto in questi ultimi anni, noi lo abbiamo veduto alla grande Esposizione nazionale. Il piccolo padiglione sardo non ci offriva che una pallida testimonianza delle industrie e delle attività nuove dell'isola; ma esso ci ha mostrato come sarebbe bastevole un'efficace iniziativa per diffondere energie forti e sane.

Si dice che la Sardegna fosse il granaio d'Italia, il che significherebbe che essa era una terra doviziosa e ricca. Si pensi ad ogni modo al suo passato glorioso, alla produzione magnifica delle sue campagne, alla sua posizione incantevole, dove v'ha la temperatura fresca dell'alta montagna ed il clima tropicale dell'Africa e non si potrà disconoscere come una giusta rivendicazione essa aspetti dall'avvenire.

Il primo passo verso questa rivendicazione consiste forse nel viaggio attuale dei Sovrani.

Il Re ha pregato i rappresentanti dell'isola a non far feste di sorta. Ma, via, anche in Sardegna si è italiani, e se non fosse per far atto di gioia e di riconoscenza verso il Sovrano, essa innalzerebbe ugualmente archi trionfali e gonfaloni, farebbe illuminazioni e rappresentazioni straordinarie per quel desiderio di fantasmagorie e di spettacoli che è nel sangue nostro latino. Coloro che si lagnano di quanto avrà i loro disegni, proclamano che ciò aggiungerà tristezza a tristezza, miseria a miseria. Io credo invece che tutto questo non farà che risvegliare gli animi, che infiammare gli entusiasmi; e che, se spese si faranno non comportevoli alle finanze dell'isola, il Governo provvederà a ripararvi.

Ma è inumano negare ad un popolo la facoltà di vibrare davanti ad un eccezionale ed inaspettato avvenimento.

L'omaggio che le navi estere faranno al Re nelle acque di Cagliari aggiunge solennità alla visita. Sia esso pure un semplice atto di cortesia internazionale, sembra che nelle attuali circostanze quel fatto dia alla visita reale un significato più profondo ed umano.

Lo stesso programma della gita dimostra del resto, all'evidenza, quanto ci si debba aspettare dall'avvenimento. La visita non solo alle due più grandi città dell'isola, ma ancora ai piccoli centri delle varie regioni, la visita alle miniere, agli stabilimenti industriali, ai luoghi pii, ed infine la chiusura di queste indimenticabili giornate con il pietoso omaggio alla tomba di Giuseppe Garibaldi assumono un carattere ch'io non so ritrovare, così intimo e prezioso, in nessuni viaggi precedenti.

Ad Umberto ed a Margherita di Savoia questo viaggio ridesterà care e non obliate ricordanze. In altre occasioni lontane, giovani entrambi, senza il peso ancora della corona, essi visitarono l'isola, ed è perciò che al Re parrà di rivedere ora vecchie ed affezionate conoscenze. Ma come mutate troveranno le cose attorno a loro! In questo frattempo le energie e le aspirazioni sono cresciute: e raddoppiata è la stessa forza morale ed intellettuale dell'isola. Essi si troveranno di fronte ad un popolo che sente, che intende, che brama i suoi diritti e che nei Sovrani appunto ripone ogni sua fede, ogni sua fiducia.

Avviene anche per i re di compiere cose che toccano profondamente il loro cuore. Le necessità di Stato, le rigidezze dell'etichetta scompaiono per lasciar posto alle tenerezze ed alla sincerità dell'animo.

Il viaggio dei Sovrani in Sardegna è del numero. E' per un istante bisogna davvero abbandonare le vecchie recriminazioni, i vecchi torti per giubilare e per commoversi. Come per un padre ed un figlio che si incontrino e si abbraccino dopo anni ed anni di silenzio e di separazione, provocati da povere questioni materiali, bisogna lasciar prima che le lagrime bagnino le guance di entrambi, per vederli riuniti nel nome della più santa commozione, così è necessario, prima di discutere, prima di esaminare che cosa si può fare di reale e di sicuro per la povera Sardegna, lasciare che l'incontro dei Sovrani e del popolo avvenga nella pienezza dell'entusiasmo, nella sincerità vera dell'affetto.

Per ciò è ingiusta, è inopportuna la voce di coloro che si soffermano a raccontare con mal nascosto compiacimento le miserie dell'isola, invece di rallegrarsi che finalmente ad un disgraziato stato di cose si ponga rimedio: e che a darne garanzia vi siano Umberto e Margherita di Savoia.

e. m.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17:
Le ultime notizie giunte dai semafori recano che la calma si è ristabilita sul mare, per cui i Sovrani partiranno domattina per Civitavecchia, dove si imbarcheranno alle undici.

Stasera Palumbo partirà per Civitavecchia per assistere all'imbarco dei Reali.

Telegrammi da Cagliari informano che la squadra francese nella traversata, [illegible] nell'ancoraggio in quella rada, incontrò gravi difficoltà pel mare burrascoso.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,05:
La partenza dei Sovrani e dei ministri si farà sicuramente domattina. I Sovrani si imbarcheranno sul *Savoia*, i ministri e gli ufficiali superiori sul *Trinacria*, che farà per lungo tratto scorta ai Sovrani, ma poi arriverà in precedenza a Cagliari e aspetterà nel porto il *Savoia*. Indi i ministri saliranno su quest'ultima nave e scenderanno a terra con i Sovrani.

Pelloux ha ricevuto Lacava, intrattenendolo lungamente circa il viaggio dei Sovrani in Sardegna.

L'Italia e la Tripolitania e l'accordo franco-inglese.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:
Continuano attivissimi gli scambi di idee fra la Consulta e i Gabinetti di Londra e di Parigi per addivenire ad una soluzione che distrugga i dubbi fatti nascere in Italia dall'accordo franco-inglese per l'Africa. Il maggior riserbo è mantenuto intorno a queste trattative, solo si sa che i Governi d'Inghilterra e di Francia hanno mostrato il loro vivo desiderio di provare all'Italia che nel maturare il loro accordo non erano mossi da alcun intendimento avverso circa la Tripolitania o gli eventuali interessi o diritti che l'Italia possa far valere in quel territorio.

La Commissione per la difesa nazionale

Roma, 10, ore 20,30. — Oggi i generali che hanno fatto parte della Commissione centrale per la difesa nazionale, presieduta dal Principe di Napoli, si sono congedati dal ministro per far ritorno alle sedi rispettive.

La Commissione centrale sarà convocata nuovamente alla fine del mese. Interverranno alla seduta alcuni vice-ammiragli.

Voci infondate di dimissioni del ministro Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:
La diceria raccolta da qualche giornale delle dimissioni del ministro Nasi per la questione della Tripolitania, risulta totalmente infondata. Essa fu diffusa ad arte dai fogli dell'opposizione, i quali [illegible] che Nasi non è intervenuto all'ultimo Consiglio dei ministri.

Questo fatto però non può avere grande importanza quando si consideri che nell'ultimo Consiglio dei ministri non si è presa alcuna grave risoluzione circa le questioni della politica estera.

Nasi è già in viaggio per Roma. Egli parteciperà al prossimo Consiglio dei ministri. Anche ciò conferma l'insussistenza delle voci di dimissioni. Anche la *Tribuna* smentisce le stesse voci.

Un avanzo accertato nel [illegible]

Ci telegrafano da Roma, 10, ore [illegible]
Le notizie che pervengono da ogni [illegible] Regno hanno posto ormai fuori di [illegible] l'andamento delle riscossioni prosegue il suo corso ascendente, talchè in luogo dell'ipotetico disavanzo per l'esercizio corrente questo si chiuderà con un avanzo accertato dagli 8 ai 10 milioni di entrate. L'*Agenzia Italiana* dice che è probabile che questo fatto induca il Ministero ad accelerare la discussione finanziaria cogliendo l'occasione che si presenterà col bilancio d'assestamento.

La scadenza dei termini per la Columbia nell'affare Cerruti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:
Il 15 corrente scade il termine perentorio assegnato alla Columbia per la completa esecuzione del lodo di Cleveland. Il Governo di Bogota non ha chiesto nessuna proroga ed è insussistente che una Nota in questo senso sia stata diretta agli Stati Uniti perchè chiedessero ed appoggiassero la domanda di differimento presso il nostro Governo.

Quanto alla condotta che il nostro Governo seguirà in proposito, quelle che circolano fra i giornali sono semplici supposizioni, giacchè si ignora che cosa intenda fare il Governo colombiano. Però è certo che l'Italia si trova di fronte al lodo di Cleveland dal quale non può dipartirsi.

La *Tribuna* ritiene che la questione della Columbia si possa risolvere pacificamente, avendo la Columbia in parte pagato i creditori, e si è impegnata di pagare i rimanenti in breve volger di tempo.

Fra i Ministeri della guerra di Francia e d'Italia.

Roma, 10, ore 22. — Il Ministero della guerra di Francia ha chiesto al nostro Ministero della guerra, la relazione sulla militarizzazione dei ferrovieri e specialmente le norme adottate per ciò che concerne la parte militare.

La Camera dei deputati in tribunale.

Roma, 10, ore 17,20. — Mercoledì si discuterà in tribunale la causa dell'ing. Parboni contro la Camera dei deputati, a proposito del concorso per l'aula della Camera.

Il presidente della Croce Rossa.

Roma, 10, ore 20,40. — Il senatore Taverna è stato con decreto del 6 corrente confermato per un altro triennio nella carica di presidente generale della Croce Rossa italiana.

La partenza dei Principi di Napoli.

Roma, 10, ore 20,35. — I Principi di Napoli partiranno da Roma domani, alle 13,30.

Il Papa.

Roma, 10, ore 23,10. — Il Pontefice stamane ha avuto un lungo colloquio col cardinale Rampolla, col quale ha presi gli ultimi accordi pel grande ricevimento del Sacro Collegio che avrà luogo domattina. Quindi ha ricevuto il prefetto della *Propaganda Fide*.

Per una nuova ferrovia nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:
La *Corrispondenza Politica* pubblica la notizia che gli ingegneri Cerruti, Tanfani e Milano, dopo gli studi già fatti, presenteranno entro maggio un progetto per una ferrovia in prolungazione del tronco che va da Massaua a Saati.

Per le sete italiane in Francia.

Da Roma, 10. — E' stata segnalata l'agitazione per il trattamento doganale delle sete manifestatasi in Francia con una certa vivacità, come un ostacolo ad ulteriori accordi commerciali tra la Francia e l'Italia.

Questa agitazione esiste infatti, e si è concretata in un progetto d'iniziativa parlamentare, per elevare a L. 750 la tariffa minima dei tessuti serici d'origine europea; ma essa non pregiudica in nulla il trattamento già stabilito per le sete italiane, ed approvato tanto dalla Camera quanto dal Senato francese. Quel trattamento fissa in L. 600 la tariffa per le sete italiane, e tale trattamento non può essere alterato dal regime che ora invocano gli industriali di Lione, i quali domandano misure di protezione unicamente per l'industria tintoria delle sete, la quale prima era la loro ed ora si trova in grande decadenza.

Ancora dell'on. Visconti-Venosta e della Conferenza dell'Aja.

Ci telefona da Milano, 10, ore 17, il nostro corrispondente:
Avendo visto che alla notizia da me telefonatavi ieri è poi venuto dietro un telegramma da Roma che non concorda perfettamente colle mie informazioni, questa mattina ho creduto bene, nell'interesse della *Stampa*, di interpellare un uomo politico della nostra città, che è in grado di conoscere il dietro-scena delle cose parlamentari e il pensiero esatto dell'on. Visconti-Venosta.

Sta il fatto che l'on. Visconti-Venosta, interpellato dall'on. Canevaro se avrebbe accettato di rappresentare l'Italia alla Conferenza dell'Aja, avrebbe risposto:

« Tutte le altre Potenze mandano alla Conferenza un ambasciatore di carriera con due addetti tecnici.

« L'Italia dovrebbe fare altrettanto, tanto più che trattandosi di una questione di guerra o di pace, le altre Potenze d'Europa sono più interessate di noi e si trovano in prima linea. »

Il Ministero deciderà, appena ricevuto l'invito ufficiale, sulle osservazioni fatte dall'on. Visconti-Venosta, e tutto porta a credere fin d'ora che il Ministero approverà e seguirà il consiglio dell'illustre statista lombardo, avendo motivo di ritenere che tale soluzione sarà bene accetta alle altre Potenze.

In quanto ai risultati pratici della Conferenza, la frase da me telefonatavi ieri, passando da un informatore all'altro, ha assunto una forma recisa che non risponde al carattere dell'onorevole Visconti-Venosta.

Egli, se le informazioni da me assunte questa mattina sono esatte, come debbo ritenere, avrebbe detto che il risultato pratico della Conferenza, se non se ne avranno altri, sarà quello che le Potenze faranno una solenne dimostrazione in favore della pace; e questo risultato si è già moralmente ottenuto dal momento che la Conferenza si riunisce.

L'invito ufficiale alla Conferenza dell'Aja.

La Stefani ci comunica da Roma, 10:
Il ministro d'Olanda oggi ha presentato una nota ufficiale, colla quale il Governo neerlandese invita l'Italia a partecipare alla Conferenza pel disarmo, che si riunisce all'Aja il 18 maggio.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,30:
La lettera ufficiale contenente l'invito alla Conferenza per la pace enumera le Potenze alle quali un simile invito è stato inviato.

Si assicura che il Papa è stato escluso.

Canevaro ha incaricato telegraficamente il nostro rappresentante all'Aja di ringraziare la regina d'Olanda e di esprimerle il gradimento del Governo italiano.

La *Tribuna* esclude in modo assoluto la nomina di Visconti-Venosta come nostro rappresentante alla Conferenza. Si confermerebbe quindi essere probabile che l'Italia dia un tale incarico ad un ambasciatore.

Una massima per la Conferenza dell'Aja

La Stefani ci comunica dall'Aja, 10:
La Conferenza per la pace non discuterà alcuna questione che tocchi i rapporti politici fra gli Stati, ovvero l'ordine di cose stabilito dai trattati. Ciascuna Potenza avrà un solo voto.

San-Mun non è ancora occupato.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,40:
A proposito dell'occupazione di San-Mun, la *Tribuna* scrive: « Alcuni giornali esteri hanno pubblicato che la Divisione navale italiana nell'Estremo Oriente avrebbe sbarcato delle truppe ed occupato ufficialmente la baia di San-Mun. Basterà osservare che l'*Elba* si trova a Shanghai, il *Marco Polo* a Ce-Fu e le altre navi in viaggio, per comprendere che tale notizia è per lo meno prematura.

« Il Governo sta trattando attivamente questa questione nella speranza di risolverla di pieno accordo con le Potenze interessate, e, in ogni modo, col fermo proposito di tenar alta la dignità del nostro Paese e propugnarne i legittimi interessi. »

Un russo alla testa della flotta cinese?

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 15,20:
Il *Daily Chronicle* ha per telegramma da Pechino che l'imperatrice pensa di affidare il comando della flotta cinese ad un comandante della marina russa, persuasa che il maggior scoglio che esiste nella marina cinese è la mancanza assoluta di un buon ammiraglio.

Per mezzo del ministro russo De Giers, l'imperatrice cinese chiese allo tsar che autorizzasse qualche ufficiale della marina russa a recarsi a Pechino, come autorizzò parecchi ufficiali di terra a recarsi presso Menelik per istruire le truppe abissine.

I Congressisti della stampa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 15,8:
Stamane, alle ore 11,40 e alle 13, sono giunti da Roma i treni che portavano i congressisti della stampa. Essi furono ricevuti dal sindaco Summonte, dal presidente della Deputazione provinciale comm. Pagliano, da molti consiglieri comunali e provinciali, dal Comitato della stampa e da moltissimi giornalisti.

Furono offerti dal sindaco molti mazzi di fiori alle signore dei congressisti.

La giornata è splendida. I congressisti, dopo aver preso stanza nei loro alloggi, si sono sparpagliati per la città, visitando i monumenti ed i Musei.

Stasera ha luogo un pranzo di 700 coperti, offerto dal Municipio ai congressisti.

Il banchetto dei giornalisti a Napoli.

La Stefani ci comunica da Napoli, 10:
Il Municipio offrì stasera nella sala Tarsia splendidamente decorata con fiori e bandiere di tutte nazioni, un banchetto di 700 coperti ai congressisti della stampa. Vi assistevano il sindaco, il prefetto, senatori, deputati e consiglieri comunali e provinciali.

Parlarono il sindaco, Peraza, Bonfadini, Lepelletier, Kastan, Tannay, Ovary, Altobelli, Pessina.

La Marcia Reale fu fragorosamente applaudita.

Le feste di Brescia.

Brescia, 10 (*Stefani*). — Stamane nel duomo, nel cui centro fu costruito un artistico catafalco, si celebrò un solenne funerale in suffragio dei caduti nelle dieci giornate. Vi assistevano i generali Ferrero, Pistoia, Di Boccard, i senatori Valotti, Fè d'Ostiani, il prefetto, il sindaco e le Autorità e gran folla. A mezzogiorno il Municipio offerse un banchetto alle Autorità.

Per Aurelio Saffi.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 20,40:
La Confederazione operaia ha ricordato oggi l'anniversario della morte di Aurelio Saffi, recando una corona sul busto che in memoria dell'illustre triumviro della Repubblica romana sorge nella Villetta Di Negro.

I socialisti austriaci e il 1° maggio.
Deputati che si fanno protestanti.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 21:
Il partito socialista già si prepara a fare delle dimostrazioni pel 1° maggio. Si terranno conferenze in tutti i distretti. Dopo le conferenze tutti gli operai si riuniranno formando un corteo che si recherà dinanzi al Parlamento e dinanzi al Palazzo di città. Nelle conferenze si proporranno ordini del giorno in favore della giornata di otto ore, dell'allargamento dei diritti politici alla classe operaia; si farà una manifestazione per l'affratellamento di tutti i popoli.

***

Il deputato tedesco-nazionale-antisemita Kitto si è fatto protestante insieme con la moglie e la figlia.

Il deputato schöneriano Jan è passato al protestantesimo l'otto corrente con la moglie.

E' imminente il passaggio al protestantesimo del deputato Schönerer.

Gli inglesi nell'Uganda.

Londra, 10 (*Stefani*). — *Comuni*. — Brodrick annunzia che i posti inglesi dell'Uganda si trovano soltanto a 200 miglia di distanza dalle truppe anglo-egiziane. La situazione nell'Uganda è soddisfacente.

Le deposizioni degli ex-ministri Zurlinden e Chanoine.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9 (*ritardato*):
Oggi il *Figaro*, proseguendo le sue pubblicazioni, riproduce le deposizioni degli ex-ministri della guerra, generali Zurlinden e Chanoine.

Zurlinden comincia dicendo che, quando ebbe il portafogli della guerra lasciato da Cavaignac, non conosceva l'affare Dreyfus altrimenti che per quello che si poteva leggere nei giornali. Si fidava però nell'opinione de' suoi predecessori al Ministero, tutti persuasi della reità di Dreyfus. Il falso d'Henry gli fece, per qualche tempo, ritenere necessaria la revisione del processo; ma lo studio dell'incartamento giudiziario gli fece comprendere come Dreyfus fosse stato condannato logicamente, e come il falso e il suicidio d'Henry non fossero tali da pregiudicare menomamente il valore della sentenza.

Le informazioni che fecero conoscere alle Autorità militari come nello Stato Maggiore Generale esistesse un traditore si trovano tuttora nell'incarto segreto. Dreyfus non fu designato quale il colpevole per prevenzioni che fossero contro di lui, ma affatto inopinatamente, per forza delle circostanze. Se il colonnello Aboville fosse tornato dal congedo qualche giorno prima di quello che tornò, nulla avrebbe scoperto il suo capo-ufficio, e il *bordereau* sarebbe andato nell'archivio del Ministero, perduto fra gli altri documenti. Sono quindi da escludersi le macchinazioni preparate contro Dreyfus.

Zurlinden studia quindi il *bordereau*, come prova della reità di Dreyfus — e in ciò si trova in completa contraddizione col comandante Hartmann, cominciando dal cannone da 120 corto, che egli sostiene adottato da certi Corpi armati solo nel 1893, e dal freno idraulico, che considera interessante a conoscersi, perchè adattato a questo solo cannone.

Rifiuta rispondere circa l'agente segreto che avrebbe portato il *bordereau* al colonnello Henry.

Ignora se siansi mostrati ai giudici del Consiglio di guerra documenti estranei alla procedura. Crede fermamente che Dreyfus sia colpevole.

La deposizione del generale Chanoine non contiene nulla di nuovo. Egli si trincera nel segreto professionale, riguardo ai documenti dell'incarto segreto. Dice che la sua convinzione non dipende solo dalla conoscenza di essi, ma anche dalle testimonianze orali di persone al corrente di quanto accadde nel 1894.

Sulle deposizioni di Mercier e Billot.
L'avvocato Labori infermo.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 19,10:
Il *Siècle* pubblica un lungo articolo con cui Reinach tende a dimostrare che la deposizione del generale Mercier, il quale ricusò di rispondere alla dimanda: se documenti non conosciuti dalla Difesa siano stati posti sotto gli occhi dei giudici del Consiglio di guerra, equivale ad una confessione della verità di questo fatto.

Quanto alla deposizione del generale Billot, che mostra tuttavia di credere all'esistenza della *dama velata*, essa mostra l'incoscienza di questo testimone.

*** L'avv. Labori, difensore di Zola e Dreyfus, è piuttosto gravemente malato.

Un'altra allusione dreyfusiana di Dupuy.

Le Puy, 10 (*Stefani*). — Dupuy ricevette le Autorità alla Prefettura. Il generale Jacquemin disse che l'esercito attende con fiducia nella parola del Governo ed in silenzio la soluzione dell'affare Dreyfus.

Dupuy gli rispose che il linguaggio di lui gli fu dettato dal cuore e dalla ragione.

La Russia e lo spionaggio in Francia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 13,45:
La *Petersbourgskia Viedomosti* assicurano che quando era cancelliere il defunto Lobanow, gli venne replicatamente offerto, da individui che appartenevano all'esercito francese, la rivelazione del segreto di fabbricazione del cannone corto da 120 e le modificazioni introdotte nel nuovo piano di mobilitazione. Lobanow, naturalmente, rifiutò. « Ma ora — soggiunge il giornale — sarebbe interessante sapere se esiste qualche relazione fra coloro che allora si proponevano di tradire la Francia e quelli implicati ora nella questione Dreyfus. »

L'ANIMA ITALIANA

È un fenomeno innegabile anche per i più insistenti detrattori della Italia moderna: l'arte italiana e specialmente la letteratura trionfa un'altra volta nel mondo. Dai primi accenni insino ad oggi non è corso lungo tempo; ma quanto basta per darne certezza che il fenomeno non era, come alcuni pensavano, passeggero.

Aperto il varco da Gabriele D'Annunzio, quattro o cinque altri fra i nostri maggiori seguirono il giovine vincitore: e la Francia, impaziente e febbrile, rinnovò a ciascuno le lodi, subito ripercosse con echi più o meno lontani in tutto il mondo intellettuale. Parve allora che dalla oscurità folta in cui s'involgeva, per l'altre nazioni, l'Italia, si fossero spiccate alcune luci sovrane e solitarie. « S'estingueranno ben presto » s'affrettarono a proclamare gli scettici; ma per fortuna il fuoco era vivace e duraturo: anzi alle vecchie, nuove se ne aggiunsero; più piccine, più tremule, ieri appena accese, ma numerose: e l'ombra si diradò sempre più.

Ora, nelle massime riviste, nei giornali più diffusi, alcuni critici tentano già un quadro generale della letteratura italiana; si sforzano di comprenderne l'intero movimento; e se oggi bisogna perdonar loro molte confusioni o una certa avventatezza strana di giudizi, domani forse potranno riuscir migliori giudici di noi.

Intanto l'interesse per l'arte nostra, la necessità di conoscere la lingua italiana per poterne percepire ogni armonia crescono ognor più; dalla vaga intuizione si vuol passare alla perfetta cognizione.

Così è chiarissimo che un tal movimento non fu, come asserirono i malevoli, indirizzo di *moda*, desiderio di mutar paesaggio, tanto per mutare, senza badare al meglio; ma, al contrario, fu movimento sincero e necessario.

Quando il visconte de Voguë, sentendo le campane della notte natalizia, scriveva che un rinascimento glorioso era incominciato: *Il rinascimento latino*, e lo proclamava con le parole più vive d'entusiasmo, non era a questo condotto da una bassa intenzione di suscitar meraviglia, ma da un impeto fresco e nativo sgorgatogli per le pagine di un italiano.

Leggendolo egli aveva sentito palpitar fraternamente l'anima latina e l'aveva riconosciuta nell'anima italiana, che gli si era rivelata improvvisamente nuova, ed agile e meravigliosa.

Con lui tutta la Francia. Questa nazione che, tra una vertigine di gloria e un terrore di sconfitta, due volte fuori della vita, sollevata e abbassata, si era lasciata trainare, nella sua debolezza inquieta, per mille vie, oscurare per mille ombre, ritrovava alfine nella sorella se stessa, i suoi brividi, la sua vita, la sua anima.

Per lei, più che per noi, era il Rinascimento.

***

Mentre le altre nazioni, latine e non latine, o stremate languivano, o ebbre di dominio cercavano d'espandersi, l'Italia, appena riunita, si raccoglieva, si attardava; pareva stupire di tutta quella vita straniera e rifiutarvisi.

Le arrivavano bensì alcuni echi ma fiochi e subito perduti; si turbava anche talvolta per qualche influsso, ma il turbamento era più di superficie e non s'approfondiva nell'interno.

Essa così, sotto un apparente torpore, si preparava e manteneva intatta la sua anima e la diffondeva persistente in ogni manifestazione.

Vecchia anima che aveva resistito a minacce assai più gravi, e ottenuta la più bella vittoria, trasformando paganamente il purismo cristiano, sostituendo imagini materiate ad aspirazioni mistiche! Noi la ritroviamo quest'anima panteista e serena in ogni libro nostro: non importano l'autore e la scuola. Scorriamo le opere di Carducci, di D'Annunzio, di Fogazzaro, di Verga, dei vecchi e dei giovanissimi, e noi le troveremo in una parte concordi; noi vi riconosceremo l'*anima italiana*. Guardiamo alla concezione che tutti questi scrittori hanno della vita nelle sue linee più vaste; cerchiamo di chiarirci gli spiriti dalle loro poesie, le persone dei loro romanzi, e ne riassumeremo l'eguale palpito.

Restringendomi alla prosa che è di più sensibile comprensione, tutti li eroi dei nostri romanzi non sono essi simili in una loro qualità, anzi nella loro massima qualità: nella essenza loro?

Ricordatene qualcuno in qualche caso speciale: l'eroe de l'*Innocente* che espone il fanciullo all'aria micidiale, l'eroe del *Piccolo Mondo antico* che fugge per i monti natii; ricordate quale persona più vi piaccia descritta e ritratta dagli autori italiani; vi sarà facile lo scorgere la loro attitudine serena, quasi indifferente, per ciò che più li riguarda da vicino, per ciò che loro sovrasta, per il loro Io.

Essi hanno sempre abbastanza animo, nell'istante più cupo, nella disperazione più terribile, per contemplare una notte serena, ascoltare una musica, respirare un alito di primavera. Il lor desiderio di vita e di gioia soverchia ogni altro. [illegible] perduto il vezzo di Renzo Tran[illegible], che fuggendo s'estasia alle linee dolci e serene della sua terra; essi, come le persone ariostesche, a mezzo la più accanita battaglia si arresterebbero per contemplare un'aurora; infine sembrano portare iscritto nella mente il consiglio oraziano a Dellio.

Egli è che questi esseri creati dalla fantasia di un artista, il quale riflette in loro alcuna parte di sè, portano sotto le forme mutevoli l'anima italiana; e sentono degnamente la universalità della vita come ogni latino, e conoscono di essere una minima parte di ciò che esiste in apparenza; e non prendono arroganza di dominatori, ma, sapendosi collegati intimamente a tutto l'universo, si richiamano ad esso, ogni tratto, con esso vibrano, con esso gioiscono, con esso dolorano: sì che ogni onda non si chiude in loro affaticandoli, ma si diffonde subitamente intorno per ogni forma e si attenua. Ecco: il turbamento è durato appena un attimo; il perfetto equilibrio ritorna.

***

Al punto opposto pare sien giunte le altre nazioni non latine, trascinando per un momento anche la Francia spossata. Come alli occhi di [illegible] che guardi a lungo e fisso un oggetto, questo, per quanto piccolo, a poco a poco incomincia ad ingrandire, ad occupare di sè tutta la mente del riguardante, infine ad escludere ogni altra visione e a sembrare enorme, scomparso ogni senso di misura o di paragone, così è avvenuto dell'uomo alli occhi dell'uomo. Esso si è contemplato, si è visto ingigantire, divenire il solo re d'ogni cosa, radunando in sè tutta la vita, ogni più piccolo moto ha assunto per lui la importanza di un fenomeno straordinario, ogni stilla di pianto è sembrata un mare, ogni fiamma di gioia un sole.

In breve ha perduto il senso [illegible] con quello dell'universo; e alfine trovandosi peggio deluso, doloroso per ogni parte, si è accasciato, insoddisfatto, inquieto, pronto a seguire ogni via per divertir la sua noia con una vaga speranza di salvezza. Così le sue manifestazioni, definite con [illegible] quantità innumerevole di *ismi*, [illegible] derivarono, in fondo, che da [illegible] solo *ismo*: dall'*egoismo*.

Infiniti sentirono come quest'uno.

Credevano d'esser profondi: ma era il profondar di un ferro in una ferita; credevano di ritrovar le ragioni ultime, e non ritrovarono che il proprio dolore.

A costoro l'arte italiana d'improvviso si è mostrata, in sua freschezza, in sua serenità, in sua gaiezza voluttuosa; a costoro ha fatto in un tratto balenar la vera luce, luce di sole, viva e abbagliante, ha additato la via verde e sicura da cui s'eran dilungati. Un largo soffio è passato su loro come il soffio d'un'alba, e l'anima italiana ha vivificato con un suo respiro le loro anime. Era giusto che gridassero a la salvatrice, che [illegible] proclamassero il rinascimento, che sempre più alfine la ricercassero come la ricercano.

E il lavorio d'ogni parte s'affoltisce e s'infervora. Le nuove generazioni sono certo più operose delle vecchie; serpeggia in loro [illegible] desiderio di fare, di creare, di espandere in tutti i rami dell'arte le loro forze rinnovate. Adolescenti tentano già versi e prose, poemetti e romanzi; giovini hanno già dato in luce molti libri, e non è tempo ai loro desiderii. E se anche l'opera loro non sia vitale e piuttosto manchevole o superficiale, mostra però quasi sempre una freschezza di attività sconosciuta finora. Reca inoltre un segno comune: lo studio della lingua e dello stile, la cura gelosa di ciò che è italiano; ciò che indica un rinsaldarsi della coscienza patria e un orgoglio nativo di grande nazione.

Intorno, i tempi non potrebbero presentarsi più favorevoli, anzi trepidi di ciò che abbiamo promesso. La Francia ha lanciato la voce; le ha risposto, tarda, la Germania; le risponde ora la Spagna, ancora insonne; mentre l'America ha già risonato dell'eco.

Tutte in un tempo più o men vicino si volgeranno verso di noi, e con maggior ansia e con maggior pentimento, quelle che ora sembrano disdegnose, solo curanti di conquistare, di dominare, di accelerare la vita. Un giorno, quando la vertigine sarà al colmo, si chiederanno, stupite, esasperate, stanche: « Ma perchè abbiamo atteso a tutto questo? Perchè abbiamo vissuto per vivere? Perchè ci siamo costruiti [illegible] casa meravigliosa, spendendovi tutta la vita? Aspetteremo di morire per abitarla? » E guarderanno verso noi, verso la nostra casa rustica; ma edificata con arte, ma abitata da spiriti di poesia, ma lucente più d'una reggia.

E verranno a chiedere a noi l'ospitalità, a gioir delle nostre ombre, a bere alle nostre fonti, a respirare sotto i nostri cieli, a dimandare infine il nostro aiuto per ascendere il gran monte dell'*ideale*.

Questo mi ricorda l'antica favola di quei due che dovevano salire un monte. E l'uno corse rapido, rapido per giunger più presto e schernì l'altro che moderava il suo passo e si attardava nei boschi, lungo i rivi, ascoltando fremer d'acque e di rami. Ma quegli, stancatosi dopo non molto, s'accasciò; mentre l'uomo dal passo lento andava sempre sicuro, agile e sereno, verso il promesso culmine.

Francesco Pastonchi.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,25:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale di dogane. — Gere, direttore delle dogane a Savona, venne encomiato per l'intelligente sua opera prestata quale delegato di verifica alla succursale della Banca d'Italia — Ferrelli, vice-segretario alle dogane di Milano, è trasferito a Genova.

Canali Cavour. — Turina, ingegnere capo all'Agenzia dei Canali Cavour, è nominato ispettore incaricato di funzionare da amministratore generale della detta Agenzia. — Uglioni, volontario presso l'Agenzia di Torino dei Canali Cavour, ha cessato da tale impiego per volontaria rinuncia.

Intendenze di finanza. — Delodi, segretario presso il Ministero delle finanze, è destinato all'Intendenza di finanza di Torino — Pagliano, vice-segretario presso il Ministero delle finanze, è trasferito all'Intendenza di finanza a Cuneo — Piccione, vice-segretario di ragioneria, è trasferito dall'Intendenza di Torino a quella di Cuneo — Franzo, ufficiale di scrittura, è trasferito dall'Intendenza di finanza di Cuneo a quella di Torino.

L'epilogo del romanzo della principessa Luisa di Coburgo.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 16,5:

Si conferma che nello stato di salute della principessa Luisa di Coburgo è subentrato oramai così notevole miglioramento che tra breve potrà abbandonare il luogo di salute ove trovasi presentemente. La principessa Luisa però non si recherà nel Belgio, [illegible] era stato annunciato da alcuni giornali. Si sta infatti cercando ora una villa nei dintorni di Vienna pel suo soggiorno.

Tra la Corte belga e il Vaticano pendono presentemente delle trattative per la questione del divorzio; ma Papa Leone si sarebbe mostrato contrario a pronunciare il divorzio quando ancora tentasi per una riconciliazione.

La morte di un deputato svizzero.

Locarno, 10 (*Stefani*). — E' morto di apoplessia l'avvocato Respini, deputato del Gran Consiglio, capo del gruppo conservatore cattolico intransigente.

Pei ducati di Coburgo e Gotha.

Gotha, 10 (*Stefani*). — Alla seduta della Dieta il ministro Strenge legge una lettera del duca di Connaught, datata da Roma, in cui dice che il duca essendo ora divenuto erede eventuale dei ducati di Coburgo e Gotha si dichiara pronto ad accettare il diritto di successione.

Principi tedeschi in Italia.

Schwerin, 10 (*Stefani*). — Il duca reggente e la duchessa di Mecklemburgo sono partiti [illegible] pomeriggio per l'Italia.

Per le obbligazioni delle Filippine.

Madrid, 10 (*Stefani*). — La regina reggente firmò il decreto che accorda un credito pel pagamento degli interessi ed ammortamento delle obbligazioni per le Filippine.

Nuovi fatti d'armi alle Filippine.

Washington, 10 (*Stefani*). — Otis telegrafa da Manilla: « Lawtow si è impadronito di Santa-Cruz, città principale nella baia di Laguna. Sei americani sono feriti. Gli insorti ebbero 69 morti e [illegible] feriti e prigionieri.

« Lawtow continuerà ad avanzare verso l'occidente. »

L'incendio di New York era doloso.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 13,40:

Un dispaccio da New York al *Daily Mail* afferma che il terribile incendio, nel quale morì la famiglia del milionario Wallace Andrews e di cui vi telegrafai ieri, sarebbe doloso.

Lettere anonime, provenienti da domestici congedati, sarebbero pervenute alla famiglia Andrews, la quale ne era stata spaventata a tal punto che s'era fornita di macchine di salvataggio, in previsione d'una disgrazia.

Poche ore prima dell'incendio, alcuni fiammiferi sparsi sul pavimento del piano terreno avevano preso fuoco, non si sa come, ed un agente era stato chiamato a sorvegliare la casa.

Durante la notte, l'agente s'avvide d'un nuovo principio d'incendio, ma il fuoco fece progressi così rapidi che gl'infelici abitanti della casa non poterono sfuggire, e perirono tutti tredici.

Perchè non compaiono gli spezzati d'argento.

Scrive l'*Agenzia Italiana*:

« Alcuni giornali continuano ad [illegible] sugli spezzati d'argento posti in circolazione, manifestando apprensioni affatto fuor di luogo.

« Le monete divisionali sinora poste in circolazione sono indipendenti dai 110 milioni di spezzati d'argento che [illegible] a garanzia dei buoni di cassa.

« Quando questi 110 milioni verranno emessi, la emissione non potrà farsi che contro il ritiro di un valore equivalente in buoni di cassa.

« Di più, essendo stato disposto che i buoni di cassa logori, comunque pervenuti alle tesorerie, non vengano sostituiti da altrettanti buoni nuovi esistenti nella scorta, una diminuzione nella circolazione cartacea minuta viene di necessità a verificarsi naturalmente.

« E' vero poi che a termine delle convenzioni monetarie l'Italia potrebbe emettere sino a 232 milioni di spezzati d'argento, ma sino ad ora il Governo non ha neppure coniata la [illegible] nota divisionaria, che sarebbe autorizzato ad emettere.

« Dei 160 milioni circa in spezzati d'argento che possiede, non ne vengono emessi per ora che 50: gli altri 110 non si emetteranno che contro ritiro completo dei buoni di cassa, e nessuna disposizione è stata presa per coniare la quantità di moneta divisionale cui l'Italia ha diritto sino alla concorrenza di 232 milioni. »

Il Congresso operaio di Lucerna.

Lucerna, 8 aprile.

(Rapsodo). — Lucerna, la più aristocratica città della Svizzera, specialmente nota ai forestieri che vengono fra i suoi colli turriti e presso il suo lago malinconico a cercare per qualche giorno distrazione e riposo, è stata ora la sede di un Congresso operaio, in cui si sono raccolti i rappresentanti delle numerose e potentissime Leghe operaie della Svizzera, militanti sotto la bandiera di diversi partiti politici.

I rappresentanti che in questa città sono convenuti toccano il numero di trecento e cinquanta e rappresentano un totale di forze duecento mila operai organizzati che appartengono alle Casse di assicurazione, alle Leghe di resistenza, al Gewerkschaftsbund, al Grütli, società prima radicale e oggi conquistata dai socialisti, e infine, in numero di 25,000, alle società cattoliche, che anche nella Svizzera hanno raggiunto un grado eminente di sviluppo e di potenza.

Nel Congresso fra questi elementi per un verso eterogenei e per un altro verso ordinati ad uno scopo comune, si sono [illegible] dappriucipio accentuate tendenze diverse.

E il problema della organizzazione operaia che forma oggetto, quest'oggi, di gravi discussioni.

La piega che ha preso il nuovo unionismo inglese fa risentire le sue influenze nel mondo intero. Così anche qui in questo Congresso ci fu chi sostenne la tattica inglese.

Il volere appoggiare la lotta operaia a questo o a quell'altro partito politico è cosa pure naturale per tutti i membri che appartengono alle organizzazioni del lavoro e contemporaneamente ad un partito politico.

Così ci fu chi sostenne [illegible] necessità di appoggiarsi ad un'azione politica.

Ma non tardò a manifestarsi la corrente contraria per opera degli stessi socialisti. Così fra di essi il Greulich, che è segretario operaio e che è noto per il suo ardore e per la sua forza oratoria, sostenne la tesi che era necessario mantenere l'organizzazione d'arti e mestieri sul terreno neutro della lotta economica.

Il Greulich fu vivamente applaudito.

In questo senso parlò perorò il dottor Beck cattolico, impegnando in favore della lotta operaia il partito cattolico.

Benchè il Greulich e il Beck siano stati combattuti dal deputato Fühols la loro mozione, messa ai voti, venne approvata con una forte maggioranza.

Il Congresso si occupò [illegible] delle questioni seguenti:

1. elezione del segretario delle organizzazioni. In questo ufficio venne riconfermato il Greulich;

2. elezione dei candidati del Consiglio direttivo;

3. fu infine (in seguito ad un discorso del deputato Otto Gang) approvata una protesta contro le recenti espulsioni di alcuni socialisti italiani (Ciacchi, Speroni, ecc., di cui vi informò il vostro corrispondente di Ginevra), avvenute per opera del Consiglio federale.

Il Congresso [illegible] presieduto da un socialista: il Lud, pittore.

Le discussioni si svolsero [illegible] incidenti.

Gli stranieri nella Svizzera.

Minore ci scrive da Ginevra, 9:

Il Consiglio federale ha indirizzato a tutte le Autorità dei Cantoni una circolare diretta ad escogitare i mezzi per favorire la naturalizzazioni, dato il numero degli stranieri che dall'ultimo censimento risultò di 250,000. Nelle città di frontiera gli stranieri hanno la prevalenza, venendo, dice la circolare, a creare un pericolo per l'elemento indigeno.

Bisogna però osservare che è specialmente dai forestieri che lo svizzero trae la sua ricchezza, e la [illegible] prosperità. La cifra di 250,000 è ingentissima se si considera che la Confederazione ha una popolazione di poco superiore ai 3,000,000. Essa è forse inferiore alla realtà.

A proposito di emigrazione, ecco le cifre dell'emigrazione italiana, che qui in Isvizzera aumenta straordinariamente.

Alla fine di marzo la linea del Gottardo ha già trasportato 48,000 italiani, contro 42,000 nel 1898. Quelli che hanno traversato il Sempione sono altresì numerosissimi. Il *Luzerner Tagblatt* dice che essi si dirigono specialmente su Metz. Questi italiani provengono non solo dal nord dell'Italia, ma anche dalle province del sud. I calabresi sono particolarmente numerosi.

Come sta Luccheni in prigione.

Ci [illegible] da Londra, 8:

Molte e varie voci erano [illegible] sul modo in cui è trattato Luccheni in prigione.

Si disse, per esempio, ch'era sepolto in un sotterraneo, cui non arrivava raggio di sole. Ora il *British Medical Journal* pubblica le seguenti notizie, fornitegli da un suo corrispondente che ha visto la prigione di Luccheni il 29 marzo u. s.:

« Luccheni occupa la cella N. 91, di 24 metri cubici, illuminata da una finestra regolare, guardante a sud-est e abbastanza soleggiata. La camera è decentemente mobigliata e fornita di un campanello elettrico.

Il prigioniero ha una quantità di libri, appare sanissimo, ben nutrito, felice. Gli è permessa un'ora di passeggio due volte al giorno nel cortile delle prigioni; naturalmente solo, essendo ancora nel periodo di segregazione. Oltre alla stanza predetta, Luccheni gode di una stanza da letto con una finestra più piccola, un letto pulito e comodo, uno sgabello, ecc. La camera da letto è un po' più piccola dell'altra. Entrambe sono al secondo piano, asciutte e arieggiate.

Luccheni è vestito con ogni proprietà.

Luccheni ha dei complici?

Ginevra, 9 aprile.

(Minore) — Or sono alcuni giorni fu pubblicata in alcuni giornali italiani e austriaci una corrispondenza da Cernowitz, nella Bucovina, in cui si dava notizia di una confessione che un anarchico, certo Stefano Bednar, fece di essere complice di Luigi Luccheni, il regicida di Ginevra. L'Autorità perquisì il domicilio di Bednar e vi trovò dei piani di diversi palazzi reali e delle fotografie che sembrarono provare la verità della sua confessione.

In seguito a istruzioni ricevute in proposito le Autorità giudiziarie di Ginevra si occuparono della quistione. Sino ad ora però esse inclinano a credere che questo affare non abbia diretta connessione con l'assassinio di Luccheni. Come è noto, dalle [illegible] del processo, fu esclusa come insussistente l'ipotesi del complotto.

La vita che si vive

Il Tribunale di Budweis ha dato sentenza in una causa civile promossa da un padrone di casa contro una sua inquilina, la quale ha abbandonato indebitamente la sua abitazione senza pagare alcuna indennità, pel semplice motivo che una sera mentre la signora faceva la sua toletta notturna, un topolino, stufo di [illegible] chiuso nel suo vecchio buco, era uscito fuori e, tanto per sgranchirsi le gambuccie, si era messo a fare un po' di ginnastica su per le gambe della bella signora.

Spaventata per tanta audacia, la signora gettò un grido e svenne.

La donna di servizio accorsa, vedendo la padrona fuori dei sensi, si spaventò a sua volta, e corse fuori gridando aiuto.

In un attimo tutti i coinquilini del casseggiato furono sossopra.

Uno di essi, svegliatosi di soprassalto, mentre usciva sul pianerottolo munito di un nodoso bastone si incontrò in anticamera con sua suocera, e avendola scambiata — dice lui — per un ladro, la bastonò.

Un'altra signora, abitante ad un piano superiore, la quale in seguito ad una lite coniugale, per castigare il marito gli aveva chiuso in faccia l'uscio della camera cubicolare, obbligandolo a dormire sul sofà della sala, svegliata anch'essa dalle grida, corse spaventata in cerca del marito, ma non lo trovò più sul sofà, bensì sotto il letto della cameriera, ove il vile, tutto tremante per la paura, si era andato a ricoverare.....

Un casigliano ubbriaco, che rincasava in quel mentre, udendo tutte quelle grida, ritornò precipitosamente a quattro gambe nella strada, ove fu trovato un'ora dopo dalle guardie, accoccolato in un angolo, che piangeva dirottamente, perchè, diceva, il terremoto aveva sfasciato il casseggiato con tutti gli inquilini.

E tutto ciò perchè un piccolo topo, che aveva dei gusti di alpinista, aveva tentato una innocente ascensione su per le gambe d'una signora!

Quando si dice: *Parva favilla!.....*

***

Ma ritorniamo al punto di partenza, cioè alla causa.

I giudici di Budweis, commossi al racconto della paura avuta dalla signora e del conseguente suo svenimento, giudicarono che essa aveva avuto ragione di abbandonare l'abitazione senza pagare alcuna indennità di pigione, imperocchè dove essere cura del proprietario che nello stabile pigionato non trovino ricovero nè topi nè altri animali.

In conclusione, il ragionamento di quegli eccellentissimi giudici è questo: che l'inquilino ha il diritto di abitare solo nelle camere che appigiona, e che non ha punto il dovere di dividere la sua abitazione coi topi.

Dopo questa sentenza quei « *cani* di padroni di casa », come li chiamano gli inquilini morosi, saranno costretti di convertirsi in *gatti*.....

***

La penultima.

In treno.

Una signora ad un vicino:

— Sarebbe tanto gentile di chiudere il finestrino, perchè qui si gela?

— Subito.

Un'altra allo stesso vicino:

— Vorrebbe fare il favore di aprire quell'altro, chè qui si soffoca!

Il vicino:

— Ma, signore, la prego di mettersi d'accordo.

Un inglese:

— Mettetele d'accordo così: chiudete la finestra finchè questa signora soffochi, poi apritela perchè quest'altra geli.

***

L'ultima.

Un barbiere è chiamato in prigione a fare l'ultima barba ad un condannato a morte.

Premuroso come un vero barbiere, mentre insapona e rade egli non sa tacere, e dice:

— Oh! com'è doloroso, se sapesse, signore, il perdere un cliente così, fra un paio d'ore!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

GiacintI
alTreveTa
vaRiaNte
serGEnte
torGEnte
MaRgaNte
gioveTù
Giardini

Per oggi: Falso accrescitivo (Esenkuto):
S'è *positivo*, il paesaggio adorna;
Se l'*accresci*, lettor, metto le corna.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Scoperta di tombe antiche.

CUSTOZZA (Verona), 8. — Sul monte Monumenti furono scoperti da alcuni lavoranti due scheletri in una tomba antica.

La tomba è poco profonda (circa un metro), sul fondo ha una lastra di pietra ed ai lati delle tegole. La terra vi potè penetrare da alcuni crepacci perchè i due crani sono ripieni.

Entro la tomba fu trovato anche un pugnale con lama stretta ed acuta, con la punta un po' spezzata, e senza manico, distrutto certo dal tempo.

Il dottor Vicentini di Sommacampagna esaminò le ossa, e, dai femori ancora conservati, constatò appartenere ad un uomo e ad una donna. Potè anche arguire che l'uomo aveva intorno ai trenta anni e la donna dai venti ai venticinque.

Che si tratti di un nuovo caso di Giulietta e Romeo, uccisi non col veleno, ma con il pugnale?

Parte delle ossa sono pietrificate, così si argomenta che gli scheletri abbiano qualche secolo: i denti invece sono conservati benissimo. Non fu trovato nella tomba altro oggetto.

Il direttore del deposito stalloni di Reggio.

REGGIO EMILIA, 9. — Oggi poco dopo le 14 si suicidava, sparandosi nel proprio studio un colpo di rivoltella in bocca, il direttore del deposito stalloni capitano Emanuele Forleo, d'anni 41.

Il Forleo era stato dispensato dal servizio, con telegramma recapitatogli iersera. Oggi alle 13 fece la consegna dell'ufficio al vice-direttore del deposito di Ferrara, venuto espressamente.

Indi, prima di condurre il suo successore a visitare l'appartamento, si ritirò con una scusa nel suo studio, dal quale parti poco dopo il rumore della rivoltellata.

Un ciclista assalito sfugge ai malandrini.

VICENZA, 9. — Il signor Bisson Giuseppe, di anni 23, reduce da Schio, percorreva ieri in bicicletta la strada provinciale che è tra Malanne e San Pietro in Gù. Improvvisamente fu assalito da tre individui, i quali gettarono innanzi alla bicicletta un grosso pezzo di legno per fermarla, e nello stesso tempo gli intimarono di dar a loro tutto il danaro che aveva se voleva aver salva la vita. Il Bisson con uno strappo violentissimo si tolse dalle mani di un malandrino che lo aveva afferrato per un braccio, e via di corsa con la sua bicicletta.

I malfattori allora gli spararono dietro tre colpi di pistola, che fortunatamente andarono a vuoto. Il Bisson potè fuggire.

La salute dell'arcivescovo di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 21,15:

L'arcivescovo Bausa è da qualche giorno affetto di bronco-polmonite in causa d'influenza. Venerdì e sabato le condizioni dell'arcivescovo erano inquietanti; ma stasera i bollettini dei medici curanti Fedeli e Pescatori accennano che la malattia è in via di risoluzione. Però nella serata l'arcivescovo ebbe un lieve peggioramento.

Grave pericolo d'incendio d'un piroscafo.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 20,55:

Nel tragitto da Marsiglia a Livorno del piroscafo *Italia* si è rovesciato un lume a petrolio che faceva sviluppare un incendio, il quale fu miracolosamente domato dal macchinista. Tre fuochisti rimasero gravemente ustionati e vennero ricoverati al nostro ospedale appena giunta la nave. Altri marinai riportarono leggiere ustioni.

La cattura di un temuto bandito.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 22,20:

Oggi, presso la borgata San Fratello, il maresciallo Dibella ed i carabinieri Salvo, Sarzieri e Ferroggia si imbatterono nel famigerato malandrino Gaetano Puglisi, l'autore del sequestro nella persona del proprietario Disalvo. Fra bandito e carabinieri si impegnò un vivo conflitto, che durò parecchi minuti. Il maresciallo, colpito da un proiettile alla spalla, rimaneva leggermente ferito; il malfattore, caduto ferito, venne arrestato.

Come favoreggiatore fu pure arrestato un contadino che aveva dato ricovero al malvivente.

Attentato alla ferrovia marmifera.

Leggiamo nello *Scudiscio* di Carrara:

« Nella notte dal 2 al 3 aprile una forte detonazione fece avvertito il guardiano della ferrovia marmifera che qualche cosa di grave era accaduto al gran viadotto di Vara, che congiunge il Monte d'oro colle cave di Vara. Infatti la pila maggiore del detto viadotto era stata da ignoti minata, collocando circa kg. 10 di esplodente in un foro praticato in una parte della pila, dopo aver tolta una bozza di marmo di cui essa è rivestita. L'esplosione fu fortissima, ed il guasto prodotto al pilone del ponte assai rilevante; fortunatamente però lo scoppio non è stato sufficiente ad abbattere il colossale pilone, che misura metri 7,50 per ogni lato ed ha un'altezza di circa m. 20.

« La quantità della materia esplosiva impiegata e il modo con cui fu collocata fa ritenere essere stata intenzione degli autori di tale malvagia azione di demolire la più bella e grandiosa opera d'arte della ferrovia marmifera, per modo che questa non potesse per molto tempo eseguire i suoi ordinari trasporti di marmi, arrecandole un non indifferente danno per la ricostruzione del viadotto.

« Siamo lieti però che tale attentato non abbia avuto tutto il suo effetto, il quale poteva essere cagione di fortissimi danni per il nostro commercio, poichè certamente sarebbe rimasto ostruito dalle macerie uno dei principali canali di produzione dei marmi, ed i pochi trasportatori a bovi che ancora restano non avrebbero potuto neanche in menoma parte soddisfare alle esigenze del commercio [illegible] richieste. »

DALLE PROVINCIE

ASTI.

9 aprile (*cc.*). — **L'arrivo del nuovo vescovo.** — Oggi, alle ore 16,30, arrivò il nuovo vescovo d'Asti, monsignor Arcangeli Vescovo ossequiato alla stazione dalle Autorità ecclesiastiche, dal sindaco, dal sottoprefetto, dal presidente del Tribunale e dal procuratore del re. Quindi fece il suo ingresso solenne in città e al Duomo, accompagnato dal clero. Il palazzo vescovile, lungo il percorso vi erano molti curiosi.

Tre bandiere di Società cattoliche seguivano il corteo.

CUNEO.

10 aprile (*Prov.*). — **Panificio cooperativo.** — Ieri nella sala della Società operaia maschile, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del panificio cooperativo. Ben un centinaio furono gli intervenuti. Dopo una breve e succinta relazione fatta dal presidente Boria Pietro sull'andamento di questa nuova e filantropica istituzione, dalla quale desumesi come al giorno d'oggi i soci siano in numero di 450, da 250 che erano all'apertura dello spaccio, con una vendita di 300 chilogrammi di pane al giorno al prezzo di cent. 32 il chilogramma e con un capitale sociale versato al giorno d'oggi di circa 7 mila lire e dopo aver accennato ai diversi esperimenti fatti durante il breve periodo di prova ed ai provvedimenti da prendersi per un retto funzionamento, si procedette alla nomina alle diverse cariche sociali. Riuscirono eletti a presidente Eliseo Giovanni, a vice-presidente il signor Noseda Ercole; a consiglieri i signori: Conte [illegible], Botta Massimo, Dutto Domenico, Giberzo Alberto, Rubino Secondo, Dalmasso Michele e Nasi Ferdinando; a sindaci furono eletti i signori Raimondi, Palermo e Marchisio [illegible], Giuseppe effettivi, Geloso Francesco [illegible] a supplente.

Data la scelta fatta degli amministratori, questa novella istituzione non può che progredire e ottenere non soltanto il plauso che ieri i soci vollero tributare all'Amministrazione provvisoria, ma ben anche quello della cittadinanza, la quale dopo l'apertura del panificio ha visto diminuire il prezzo del pane dei prestinai di otto ed anche dieci centesimi per chilogramma.

FOSSANO.

10 aprile (*Sv.*). — **Unione fossanese contro i danni degli incendi.** — Ieri si riunì l'assemblea dei soci di questa nuova nostra istituzione.

Udita la diffusa relazione del presidente generale Facchiotti, quella dei sindaci, e presa visione del bilancio non poteasi fare a meno di concepire le migliori previsioni per l'avvenire dell'Unione.

Audace furto — Questa notte i ladri tentarono, e pare riuscirono, di svaligiare il ricco negozio di gioielliere del sig. Spirito Chiapella, posto in luogo centrale, a due passi dal palazzo comunale.

Si spera che gli autori di sì audace impresa ricevano presto il premio che meritano.

VERCELLI.

10 aprile (*Lax.*). — **Incendio.** — Ieri si sviluppò improvvisamente a Cressano un incendio in una tettoia coperta di paglia, propagandosi rapidamente da questa ad un'altra tettoia e di qui a tre fabbricati aderenti.

Mercè il pronto accorrere delle pompe e dei terrazzani l'incendio fu domato dopo poche ore. Il danno è assai rilevante pei proprietari.

Nessuna disgrazia alle persone. L'incendio è casuale.

Furti. — Alcuni ignoti, avendo praticato un'apertura nel tetto del fabbricato di proprietà del signor [illegible] Felice, a Fontanetto Po, per quella si calarono nel magazzino del proprietario, e le più riprese asportarono per oltre cento sacchi di risone, del valore approssimativo di L. 1000.

L'Autorità aperse subito minute indagini. I furti datano dallo scorso dicembre.

A Trino i soliti ignoti, rotta la cassetta delle elemosine che si trovava nella chiesa parrocchiale di Robella, vi rubarono i pochi soldi che vi poterono rinvenire.

REATI E PENE

La condanna dell'on. Morgari confermata

(Corte d'Appello di Torino).

Una sentenza del 24 settembre 1898, emanata dopo regolare giudizio dal Tribunale di Biella, condannava il deputato del II Collegio di Torino a 3 mesi e giorni 25 di detenzione, nonchè alla multa di L. 100.

L'on. Morgari (difeso dall'avv. Guelpa) era imputato di violazione dell'art. 247 del Codice penale, per aver tenuto una pubblica conferenza il 1° d'agosto in Cossato a sostegno della candidatura Dino Rondani, pronunciando frasi tali da porre in serio pericolo la tranquillità pubblica. Egli in giudizio ammise infatti di aver stigmatizzato l'agire della classe borghese e d'avere mosse aspre censure alla lista civile pel Sovrano, non però colle parole addebitategli dall'atto d'accusa, poichè quelle parole (come egli disse) non possono uscire dalla bocca di persona di modi educati.

Ieri nel ruolo delle cause in appello figurava anche quella a carico del nostro deputato socialista, ma esso non si presentò, perchè già da una quindicina di giorni aveva receduto dall'interposto appello.

Così alla Corte non rimase che accettare le conclusioni del P. M. avv. cav. Camerana, e, aderendo alla volontà dell'imputato, stabilire la definitiva esecutorietà della sentenza del Tribunale di Biella.

Presidente: avv. comm. Tein; Pubblico Ministero: avv. cav. Camerana; cancelliere Tornari.

Tanto per cambiare....

(Tribunale Penale di Torino).

Sì..... tanto per cambiare alla sezione V si giudica una nuova associazione di malfattori..... come pomposamente oramai si chiamano (io non so con quanto decoro alla nostra città che figura così un covo di malviventi) le solite accozzaglie di ragazzacci che commettono qualche furtarello per procacciarsi di che gozzovigliare alla domenica o giuocare nei giorni orbi di lavoro, in piazza Venezia. Benedetta la giustizia che colpisce anche questi mariuoli che han bastante stoffa per salire ai più alti gradi della delinquenza raffinata, ma senza la pretesa di liberare così ad ogni più sospinto l'umanità dal più spaventevole pericolo, la coalizione dei birbanti! Sapete infatti i delitti di questa..... nuova associazione di pericolosi malviventi? Una dozzina di furti o tentati furti di lastre di piombo e placche d'ottone da negozio, da lampioni pubblici, da cimitero, o da chioschi di decenza; un furto di formaggio in una bacheca, d'un franco ad un giornalaio, e di qualche chilo di carne ad un macellaio.

Ed il processo, pel numero delle deposizioni e per la fila di testimoni, occuperà per parecchie udienze i giudici di quella sezione del Tribunale, mentre gli imputati continueranno a negare di conoscersi tra loro, o a ribattersi vicendevolmente la colpabilità, tristi figure di giovani delinquenti, che di fronte alla giustizia, che si mostra così severa verso di loro, vantano, come i più provetti, le loro male azioni quali eroismi o virtù superbe!

Imputati: Giannaso Giuseppe, Scavarda Clemente, Bagliani Giuseppe, Sacconi Edoardo, Giannaso Vincenzo, tutti minorenni; Govro Carmellino, Regis Orsola, Avianti Paolo e Henry Medardo, ricettatori.

Presidente: avv. Balbino; P. M.: avv. De Antonio; Difesa: avvocati R. Clarotti, Folco, Konrad ed Enrico Giusiana; cancelliere: Rivetti.

Un feroce dramma fra congiunti.

La sentenza.

Ci telegrafano da Alessandria, 10, ore 22,50:

I giurati esclusero la responsabilità dell'Albertazzi padre e ammisero pel figlio l'eccesso di difesa. La Corte assolveva il primo e condannava il secondo alla detenzione di mesi 16 e giorni 20, alle spese e ai danni.

SPORT

Le corse al trotto a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 10, ore 21,5:

Oggi ha avuto luogo la prima riunione per le corse al trotto.

L'ippodromo era affollato di pubblico.

L'esito delle corse è stato il seguente:

Premio del Panaro. — L. 1400 per cavalli di tre anni ed oltre, nati e allevati in Italia.

Giunge prima *Miss Endy*, di Lamma. Seguono *Milady* e *Milano*, di Tamberi.

Premio Ghirlandina (Internazionale). — L. 2000.

Giunge primo splendidamente *Abret*, di Giorgi. Seguono *Miss Dowermann*, di Rossi, e *Aufrain*, di Hambletyman.

Premio Secchia (Corsa condizionata), nazionale. — L. 700.

Giunge prima *Stella*, della Scuderia Veneta. Seguono *Miss Endy*, di Lamma, e *Gabriella*, di Buono.

Corsa ciclistica Torino-Stupinigi-Torino.

Benchè il tempo non fosse troppo favorevole ai biciclisti, tuttavia ieri l'altro, alle 15,30, si effettuò la corsa indetta dal Club Sport Libertas: *Torino-Lingotto-Stupinigi-Torino* (chilometri 14 1/2).

Su 26 inscritti, 21 furono i partenti per la gara, ed ecco l'esito:

1° Lanza Emilio, del Club Sport Torinese, in minuti 28 10"; 2° Ferraris Leopoldo, del Club Sport « La Torino », a due macchine dal primo; 3° Bianchi Giovanni; 4° Villa Costantino; 5° Bellica Pietro.

In tempo massimo arrivarono poscia: Vaudano, Manera, Fassi e una diecina di altri distanziati l'uno dall'altro.

Molto concorso di pubblico era ad attendere e ad applaudire gli arrivati.

La distribuzione delle medaglie avrà luogo giovedì sera nei locali del Club, via Mazzini, 3.

Torneo nazionale di scacchi.

La Presidenza dell'Unione scacchistica italiana ha stabilito che il suo primo torneo nazionale di scacchi, che deve tenersi in Roma, quest'anno abbia luogo nel mese di ottobre. Già venne nominata una Commissione per la compilazione del regolamento, che verrà pubblicato quanto prima.

Possono partecipare alle gare soltanto i soci dell'Unione già iscritti nel 1898; tutti gli altri soci hanno però diritto di assistere al torneo.

La quota d'iscrizione è di sole L. 6 annue.

Per iscriversi basta inviare cartolina-vaglia alla sede dell'Unione scacchistica italiana, in Roma, Caffè Centrale, in via della Rosa; in Torino le quote si ricevono dal segretario della Sezione, sig. P. Crotti, via Cavour, N. 1.

Arti e Scienze

D'Annunzio a Palermo e la prima della *Gioconda*.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 20,30:

Oggi col diretto proveniente da Messina è giunto Gabriele D'Annunzio che assisterà alla prima rappresentazione, al teatro Bellini, della sua tragedia *Gioconda*, interpretata dalla Duse e da Zacconi. Regna viva aspettativa per tale avvenimento.

Il secondo concerto Kaim. — Ricordiamo che questa sera al Regio ha luogo il secondo ed ultimo concerto dell'orchestra Kaim, diretta dal maestro Weingartner, orchestra che l'altra sera si fece altamente apprezzare ed applaudire e che è veramente degna di essere udita dagli amatori di esecuzioni musicali.

Il programma di questo ultimo concerto è il seguente:

1. *Mozart* — Ouverture del *Flauto magico* — Sinfonia in *mi bemolle maggiore*.
2. *Beethoven* — Ouverture *Eleonora* N. 3.
3. *Wagner* — Idillio di *Siegfried* — *Preludio e morte d'Isotta* — Ouverture dei *Maestri Cantori*.

Il concerto incomincia alle ore 21 precise.

Il *Rigoletto* al Carignano. — Si annunzia per questa sera al Carignano la prima del *Rigoletto* con la prima donna signora Fanny Toresella (Gilda), col cav. Quiroli (Duca di Mantova), signor Emanuele Bricolo (Rigoletto) e signor Gaudio Mansueto (Sparafucile).

Il balcone del signor Gervais, nuova commedia in tre atti del signor Giacomo Segrè, rappresentata ieri sera al Gerbino dalla Compagnia Armando Rossi, è, più che una commedia, una farsa poco interessante e poco spiritosa. Ne seguirono quindi, a puro titolo di cronaca, l'esito di incerti applausi e di certo noia avuto ieri sera, davanti un pubblico scarso.

***Le cinque parti del mondo* al Balbo.** — Ieri sera è ricomparsa al Balbo la grandiosa *féerie*, tolta dal romanzo di Giulio Verne *Le cinque parti del mondo*, che venne replicata per circa trenta volte sulle stesse scene due anni or sono.

Il pubblico, affollato, le fece le stesse accoglienze d'allora, dimostrando di divertirsi alle trovate comiche del Gravina ed interessandosi ai quadri di effetto, di cui la spettacolosa produzione non fa difetto.

Applauditi qua e colà gli esecutori. Due pezzi bissati.

Questa sera *Le cinque parti del mondo* si replicano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di **EDOARDO DELPIT**

Infatti le curiosità del medico e i rimorsi del figlio non parlavano più tant'alto nell'animo del giovane; l'onta, la scienza scomparivano quasi dietro ad un sentimento nuovo. Qualche cosa d'infinitamente dolce ondeggiava attorno al suo cuore. Era il piacere di quella risurrezione, l'orgoglio, liberando un'anima, di essere due volte redentore, o il turbamento d'impreviste, d'improvvise sensazioni? Il sarcastico, lo scettico, l'uomo dai successi mondani non si preoccupava più che di quella fanciulla pallida, gracile, quasi selvaggia, dagli occhi tanto azzurri! Si sentì quasi arrossire quand'ella disse:

— Non soffrirò più di essere detestata da tutti poichè ella mi dimostra dell'affezione. Le sua mi basterà, ampiamente, sempre.....

— Oh! sempre..... — rispose l'incredulo, ma con voce poco ferma.

I cavalli continuavano ad avanzare, al caso. Erano, adesso, in piena foresta. Armando guardò l'orologio.

— Già le tre — disse; — ci siamo smarriti, credo.

— Tanto meglio — rispose Maria.

— Siamo più pratici. Avevo intenzione di condurla sino ad una cascina dove avrebbe bevuto del buon latte.

— Non ho fame.

— Bisogna aver fame, [illegible] il comune delle fanciulle.

— Allora continuiamo per questa strada; ne troveremo presto un'altra, a destra, che ci condurrà fuori del bosco, presso alla cascina di Margherita.....

— Margherita, sì, mi ricordo una buona donna.

— Che m'ha salvata la vita.

— Le ha salvato la vita? E in qual maniera? Vuol dirmelo?

Maria raccontò la giornata d'uragano, la storia del colpo di fulmine, e, ripresa all'ingranaggio dei ricordi dolorosi, narrò anche del suo breve soggiorno al convento di Brest, la rottura che ne era seguita con Massevillo. Ella non taceva nulla, nè le sue azioni reprensibili, nè l'inutile coscienza che aveva avuto della loro gravità, nè l'errore che le inspiravano dopo. Come al confessionale ella s'accusava con tutta sincerità. E quei ritorni sul passato, ravvivando i suoi dolori, la ripiombavano nella desolazione cupa dalla quale Armando l'aveva tratta. Temendo che l'acuità della commozione, prolungandosi, non le fosse nociva, egli cercò una diversione.

— Se arrischiassimo una camminatina fra quegli alberi? — disse. — Mi ritrovo qui. Dobbiamo essere presso ad un laghetto, un amore di laghetto che faceva la mia delizia.

Fermò i cavalli, li legò ad un albero, e, prendendo quindi la signorina di Ginervy fra le braccia, la depose sul tappeto di muschio.

— Sì, sì, deve essere da questa parti, il mio lago — riprese; — non lo sa lei, dove è?

— No; non so che vi sia altra acqua in questi luoghi all'infuori d'un ruscelletto, alla nostra sinistra.

— Un ruscelletto?..... Ma no, ma no..... è un lago. Io dico..... lo avevo battezzato: il Lago Bretone.

Ascoltando il suo compagno parlare, Maria non pensava. Ella lo seguiva pel bosco dove egli, colla mano tesa nei luoghi ingombri dai fitti arbusti, le apriva il passo. Gli aromi della foresta impregnavano deliziosamente i polmoni; Maria trovava a quei luoghi un nuovo aspetto...

Il lago bretone giustificò le parole tanto melancoliche del poeta: « Avevo lasciato un mare e ritrovo una goccia d'acqua. » Largo di pochi metri e profondo in proporzione, esso compensava tuttavia, colla trasparenza della sua acqua, l'esiguità dello spazio. Con esattezza ammirevole, quell'acqua riflettova il cielo, gli alberi e..... i volti. Maria volle specchiarvisi. Si chinò sull'acqua; era proprio lei quella persona che era là, tranquilla, col cuore libero, collo spirito tanto sollevato?..... Sì, era lei! Presso al suo volto disegnavasi quello del suo protettore..... Sorrideva quel volto, sorrideva al suo.

— Mi giudica molto bambina, non è vero? Quando me ne vado, tutta sola, per la campagna, se trovo delle acque trasparenti, mi vi guardo sempre.

— E' una maniera di consultazione non nuova — rispose Armando. — Non vedo, d'altronde, alcun male se [illegible] se ne serve per vedere se è bella.

— Io!..... Oh! signore, cerco ciò che ho di ripugnante.

— Ancora! E' [illegible] mania! Ma, insomma, che cosa le dicono le acque?

Senza la menoma ombra di civetteria, semplicemente, ella rispose:

— Che sono bruttissima.

— Davvero!..... E quel risultato la contraria?

— Molto. Vorrei [illegible] bella.

— Dunque, sinceramente, ella si crede.....

La signorina di Ginervy non aspettò la fine della domanda; di bel nuovo ella si chinò sull'onda, si guardò lungamente, e rialzandosi:

— Non so più — disse — devo essere mutata.....

Armando continuava a sorridere; colle dita egli rialzò sulla fronte della fanciulla i capelli biondi e morbidi..... Brutta!.... Ah! no! Il suo viso portava le stimmate delle sofferenze; [illegible] alle guancie e alle tempie, pallor di cera, ma quanta profondità nello sguardo, quanta armonia nei tratti!....

Intenerita dalla carezza delle dita nei suoi capelli, Maria fece una domanda.

— Ella apparì così improvvisamente nella mia vita — disse — e tanto dolcemente..... io mi sono lasciata andare senza pensare a rendermene conto..... Chi è lei che conosce il mio tutore, che è stato, fanciullo, in questo paese, e che io non ho mai visto?

In altre circostanze Armando avrebbe detto il suo nome; davanti alla vittima del signor Dufort la vergogna lo prese di dirsi figlio di quell'uomo.

— Nessuno le ha mai parlato di un giovanetto molto viziato da suo padre, cresciuto alle Falaises, partito un anno o due avanti la sua nascita e, di poi, medico a Parigi?

— Nessuno.

— Ah!..... Ebbene, non insista..... Poniamo che sia un estraneo qualsiasi, un amico che passa, un padre.....

— Un padre! ah! se ella potesse esserlo!.... Non so ciò che sia, ma mi figuro un essere buono, affettuoso, da benedire, come lei.....

— Non sempre — replicò Armando con voce alquanto mesta. — Ve ne sono però su quel modello, ed io sono tutto disposto a compiere almeno una parte del programma. Sarò buono per lei, affettuoso, alla condizione però che non pensi a benedire.

Ella giunse le mani, s'appressò a lui con un gesto di preghiera ardente, felice del solo raggio di una felicità ignorata.

— Oh! vorrei tanto! — supplicò.

— Ebbene, è fatto. Da oggi ella è mia figlia.

Colle labbra sfiorò i capelli di Maria, commosso quasi quanto lei. Quell'adozione mutava la sua vita, svolgeva davanti a lui tutta una via da seguire, di devozione, di abnegazione, di lotta, forse. Ella, fidente, appoggiava il capo sul suo petto, godeva della dolcezza di sentirsi amata, protetta.....

A bassa voce, come se avesse temuto di essere da altri udito, egli le disse:

— I padri e le figlie hanno dei segreti fra loro; noi avremo il nostro, quello dell'alleanza che abbiamo conchiusa. Bisogna tenerla segreta almeno pel momento..... specialmente al suo tutore.

(Continua).

Spettacoli di martedì 11 aprile.

REGIO, ore 21: Secondo concerto della Kaim-Orchester.

CARIGNANO, ore 20,30: *Rigoletto*, opera.

GERBINO (Comp. dramm. Arm. Rossi), ore 20,45: *Magda*; *Trionus*, (Caffè-Concerto).

ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardo), ore 20,40: *Coquelicot*.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *Le cinque parti del mondo*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Teatro Alfieri. — Ottimo esito ebbe ieri sera all'Alfieri la prima rappresentazione della vivace e graziosa operetta *Coquelicot*, del maestro Varney.

Applauditissimi, da un bel pubblico, la signora Molinari, la vispa signorina Piraccini, il Feri, l'Urbano ed il Mazzone.

Belli i costumi, accurata la messa in iscena. Questa sera *Coquelicot* si replica.

Un concerto tedesco a Napoli. — Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 0,35:

Stasera al teatro San Carlo il concerto Berliner-Liedertafel riportò completo successo. Vi assisteva tutta la colonia tedesca.

L'impressione riportata è quella di un'esecuzione mirabile. L'orchestra napoletana offrì al direttore Zendel una corona d'alloro. Parecchi pezzi si sono replicati.

Le opere di un pittore defunto. — Alla Società Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, 25, dall'11 al 15 corrente, a cura di apposito Comitato, verranno esposte e messe in vendita le opere e gli studi del compianto socio, il pittore Vittorio Costanzo, morto nello scorso settembre.

Il Costanzo ha sempre dimostrato un gusto pittorico non comune nei suoi paesaggi, di cui era appassionatissimo pittore, e parecchi suoi quadri ebbero meritato successo nelle Esposizioni della Promotrice.

Il Concorso internazionale di macchine seminatrici e spandi-concimi. — Ci si comunica: « Le prime prove delle macchine nel podere *Gli stessi* essendo continuate fino a tutto venerdì, 7, si dovettero rimandare a martedì, 11, le altre prove nella tenuta *La Mandria* del senatore marchese Medici.

« Pei giurati ed accorrenti la partenza avrà luogo dalla tranvia di Venaria in partenza da via Cibrario alle ore 8,20. »

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Pel canone daziario di Torino.

Roma, 10, ore 22. — La Commissione presieduta dal consigliere di Stato Guala ha sentito il senatore Casana sulla questione del canone daziario di Torino, invitandolo a presentare un memoriale. La Commissione si radunerà di nuovo domattina per prendere una deliberazione definitiva.

Arrivi e partenze. — Giunse da Modano l'on. Chiapusso, sottosegretario ai lavori pubblici, e riparti iersera alla volta di Roma. Giunse pure l'on. Scotti.

Partì per Oneglia il senatore Rossi.

Beneficenza. — Il comm. Giulio Boni, vice-presidente dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita, nella ricorrenza del proprio onomastico, con atto di alta munificenza faceva un'oblazione di undicimila lire all'Ospedaletto stesso. Nessuna illustrazione a tale atto benefico, che si illustra da sè, e che mette l'Istituto in grado di soddisfare una vecchia passività.

Patronato scolastico Nicolò Tommaseo. — Il Comitato che organizzò la riuscitissima festa di beneficenza (Messa Perosi al Cuore di Maria), la quale diede un introito netto di L. 1161,45, ha nominato per acclamazione patronesse d'onore le Duchesse Letizia, Elena d'Aosta ed Isabella di Genova, che versarono la cospicua oblazione di L. 100 ciascuna, e soci d'onore il prefetto e il sindaco di Torino per le alte benemerenze loro verso il Patronato medesimo.

La Scuola pei soccorsi urgenti. — Domenica, 16 corrente, avranno principio nella Scuola infermieri le lezioni sui *Soccorsi d'urgenza da prestarsi ai feriti e colpiti da improvvisi malori*.

Le lezioni sono pubbliche, si susseguiranno tutte le domeniche sino al p. v. giugno ed avranno luogo alle ore 16 nell'aula dell'Ospedale di San Giovanni, a cui si accede da via San Massimo, N. 24.

Monta equina. — Si era stabilito il prezzo di L. 25 05 per la monta dello stallone *Dardinello* destinato a questa stazione.

Ora, in seguito ad interposti uffici, il Ministero ha ridotta la suddetta tassa a L. 12 05 nell'intento di favorire lo sviluppo equino anche alle stalle più modeste della campagna.

Morte sul lavoro. — Ieri, intorno alle ore 17, il carpentiere De Nicola Giuseppe, di anni 30, stava lavorando sopra una scala attorno ad un chiosco per l'impianto del teatro-concerto del Caffè Romano in piazza Castello.

Ad un tratto, non si sa se per improvviso capogiro o per un falso movimento, il povero operaio cadde dalla scala al suolo, e, sebbene dalla sola altezza di circa quattro metri, battè così violentemente col petto a terra da riportare gravissime lesioni interne ed esterne.

Subito i compagni di lavoro ed una guardia municipale furono attorno all'infelice cercando in tutti i modi di soccorrerlo; vista la gravità del caso, lo trasportarono al San Giovanni, ma il povero operaio morì durante il tragitto.

Suicidio sotto un treno. — Ieri verso le ore 16, un giovanotto dall'apparente età dai 22 ai 24 anni, vestito da operaio, si recò alla *Trattoria dello Stradale di Vercelli*, N. 209 chiedendo di far merenda e naturalmente venne tosto servito.

Consumato il frugale pasto e pagato il conto volle regalare alla cameriera il resto, consistente in 35 centesimi, ma nel fare ciò si mise a piangere e narrò essere quelli gli ultimi danari che spendeva perchè, per gravi dispiaceri, aveva deciso di finirla con la vita.

Un avventore presente alla scena cercò di calmare quel giovanotto e parve in sulle prime vi fosse riuscito, tantochè quell'avventore poco dopo se ne andò pei fatti suoi.

Invece il disperato giovanotto si fermò ancora un po' in quell'esercizio, poscia ne uscì, in apparenza tranquillo; ma alle 18,40 si gettò sotto il treno diretto a Rivarolo Canavese tra i caselli 5 e 6 presso la cascina Spinetta sulla linea ferroviaria Torino-Milano.

Il disgraziato, travolto sotto le ruote del treno, fu trascinato per oltre 30 metri e rimase orrendamente stritolato.

Il suicida è sconosciuto; veste di marrone ed aveva un cappello a cencio; nessun indizio sull'esser suo.

Accorse sul luogo l'Autorità per gli incombenti di legge e il cadavere, ridotto ad un ammasso di carni e vestiti, venne trasportato al Cimitero generale.

Tentato suicidio d'un vecchio settantenne. Ieri mattina verso le ore 8, certo Baton Battista, d'anni 71, si recò sul ponte Regina Margherita e di là gettavasi nel sottostante fiume Po.

L'acqua in quel punto, sebbene alta poco più di un metro, è però rapidissima, per cui il povero vecchio venne tosto travolto dalle acque e trasportato per parecchie diecine di metri.

Fortunatamente però, il barcaiuolo Rovera Vittorio, d'anni 37, che trovavasi poco distante, vide il salto dell'infelice, saltò lestamente in una barca unitamente a certi Lupo Giuseppe, manovale, e Brossa Giovanni, vermicellaio, inseguì il sommerso, lo raggiunse dopo aver percorso un cinquanta o sessanta metri, e, aiutato dai due predetti operai, lo trasse dall'acqua e lo trasportò alla riva.

Una guardia municipale accorsa, fece trasportare tosto l'infelice nel vicino casotto daziario, ove fu visitato e soccorso dal dott. Rinaldi del R. Ricovero di mendicità; poscia venne condotto al San Giovanni, ove venne ricoverato fuori d'ogni pericolo.

Mala vita. — Ieri le guardie di città trassero in arresto un tal Giugiaro Giuseppe, d'anni 37, e la sua compagna Leoni Teresa, d'anni 40, entrambi conosciuti dalla Questura per varie marachelle e da poco usciti, diremo così, dalla speciale vigilanza della Questura stessa.

La non onorata coppia è accusata di avere l'altro giorno depredato di lire 300 un tal Giacomino Vincenzo, d'anni 10, merciaio ambulante, che ebbe la mala ventura d'incontrarsi colla Leoni, e per giunta ferito al capo, forse perchè s'era lagnato della depredazione.

Ma, come si vede, il Giacomino non si acquetò, denunciò e furto e percosse ed i colpevoli caddero presto in potere della giustizia.

E sempre il coltello! — Ieri, alle ore 14, venne condotto e ricoverato al San Giovanni il pastore Cargnino Antonio, d'anni 29, ferito al capo da diverse coltellate.

Interrogato come e da chi fosse stato così ferito raccontò che l'altra notte mentre trovavasi vicino alla sua abitazione a Collegno era venuto a diverbio con un tal D. Giovanni ed altri individui a lui sconosciuti e d'essere stato da quella comitiva ferito in tal modo.

Le ferite sono alquanto gravi, per cui, per ora, i sanitari del San Giovanni non poterono ancora pronunciarsi sulla guarigione.

Una rissa fra suocero e genero e un grave tentato ferimento. — Ieri mattina Giovanni Valentino, d'anni 32, calderaio, da Dusino d'Asti, e Giovanni Amezzano, d'anni 64, da San Salvatore (Alessandria), cantoniere tranviario, rispettivamente genero e suocero, si trovarono in via Nizza.

Siccome fra i due congiunti non regnava buon sangue, dicesi per motivi di famiglia, così i due ne' mini appena avvicinatisi vennero a un diverbio, che presto degenerò in rissa.

Il Valentino ad un tratto estrasse il coltello e tentò allo suocero un forte colpo al basso ventre; ma il vecchio Amezzano, buon per lui, aveva una cintura erniaria, e questa lo salvò da una ferita che poteva avere chissà quali gravi conseguenze.

Il Valentino però, che evidentemente ignorava tale circostanza e credeva realmente di aver ferito l'avversario, pensò di salvarsi colla fuga, e si pose a correre velocemente verso via Lagrange.

Ma molti astanti, che erano presenti alla rissa, si posero a gridare: *Ferma! Ferma!* e ad inseguire il fuggente, e due signori, postisi alle calcagna del Valentino, lo poterono raggiungere in breve all'angolo delle vie Lagrange e Guarini, e lo tennero fermo finchè alcuni minuti dopo giunse una guardia municipale.

Questa disarmò l'arrestato del coltello, che ancora teneva impugnato, e, fattolo entrare, non senza stenti e mercè l'aiuto di alcune persone, in una vettura, lo condusse alla Questura, dove venne trattenuto in arresto.

Un ragazzo sul punto di morire asfissiato. — Ieri, verso le ore 23, il ragazzo Canuto Lorenzo, di anni 13, al servizio dei pizzicagnoli fratelli Maletto, in via San Donato, 13, abitante ivi in una camera al secondo piano, si pose a letto e dimenticò una candela accesa.

Questa comunicò il fuoco al letto dei suoi principali, che erano assenti, ed il ragazzo, svegliatosi all'improvviso, mentre la camera era già pregna di fumo, corse alla porta d'entrata e, rotto un vetro della medesima, sporse fuori il capo per non rimanere asfissiato.

Alle sue grida accorse una sua zia, che lo trasse in salvo, facendolo uscire da quel piccolo vano.

Avvisati, accorsero pompieri e guardie civiche dalla vicina caserma della settima sezione, ma, al loro giungere, il fuoco era già stato spento dai casigliani.

I fratelli Maletto sono assicurati; il danno credesi sia di qualche entità.

Fra la tranvia a vapore e un carro. — Ieri mentre il carrettiere Fogliano Tommaso, di anni 33, abitante in via Canavari, 7, attraversava, stando sopra un carro, lo stradale di Moncalieri, presso la casa N. 181, il suo veicolo venne investito dalla tranvia a vapore proveniente da Moncalieri, condotta dal macchinista Ceratti Giuseppe.

Per la violenza dell'urto carro, mulo e carrettiere vennero rovesciati al suolo.

Il macchinista, non pertanto, riuscì a fermare il treno ed il Fogliano, che non aveva riportata miracolosamente che una lieve contusione alla gamba sinistra, venne aiutato a rialzare il mulo, rimise in sesto, e rimettere in carreggiata il suo carro, dopo di che ognuno proseguì per la sua destinazione.

Quasi schiacciato da un carro. — Verso le 17,30 di ieri una grave disgrazia accadde in via Genova.

Certo Ricco Giacomo, d'anni 50, se ne andava verso la via Garibaldi conducendo a mano un mulo attaccato ad un carrettone carico di biancheria appartenente al lavandaio Gilardi Giovanni.

Giunto all'angolo di via Bertola l'animale, non si sa di che, si adombrò, e, fatto un improvviso salto, gettò a terra il Ricco. Una ruota del pesante veicolo passò trasversalmente sul corpo del disgraziato.

Il mulo venne tosto fermato da alcuni facchini, mentre alcune pietose persone si presero cura del caduto, e, dopo averlo soccorso alla meglio, lo condussero al San Giovanni in grave stato.

Colà venne attentamente visitato, ma, stante la gravità delle lesioni, i sanitari non poterono pronunciarsi se e quando potrà guarire.

Quadrupede e carro, causa di tale disgrazia, vennero condotti all'*Albergo della Rosa Bianca*, in piazza Emanuele Filiberto, e consegnati al proprietario Gilardi.

Velocipedista imprudente, generoso prima e ingeneroso poi. — Ieri, poco dopo le 15, un giovane velocipedista rimasto sconosciuto, transitava in bicicletta per via Saluzzo. Giunto presso la via Valperga Caluso, e volendo attraversarla prima che giungesse un carrozzone tranviario, spinse con maggior pedalamento la macchina. Senonchè, nella fretta, andò ad urtare Vautero Emilio, d'anni 60, vuotacessi, che in quel mentre usciva da una trattoria. Nell'urto caddero entrambi a terra ed il Vautero riportò due ferite, l'una alla fronte, l'altra alla nuca.

Il velocipedista invece restò incolume, ed allora generosamente soccorse il ferito, accompagnandolo nel cortile d'una casa vicina, dove il Vautero venne medicato provvisoriamente dal dottor Donalson (figlio), il quale consigliò poscia di condurlo al San Giovanni. Ma quella generosità fu breve e incompleta, perchè premurosamente si offrì, come aveva già fatto prima, di andare a cercar una vettura, e si allontanò. Poco dopo giunse una vettura pubblica, ma il ciclista non si lasciò più vedere, e non avendo neanche anticipato il prezzo della corsa, quando il ferito venne condotto al San Giovanni, una guardia municipale dovette pagarne l'importo.

Il Vautero venne giudicato guaribile in una ventina di giorni, ma non volle restare all'Ospedale e si fece accompagnare alla sua abitazione.

Incidente ciclistico. — Chiesa Gino, di anni 16, commesso, abitante corso Re Umberto, urtò colla bicicletta, sul Corso stesso, tal Stoppato Alessandro, d'anni 40, maniscalco, producendogli lieve contusione alla gamba destra.

Una guardia civica fece scambiar le generalità agli interessati.

Grave disgrazia sul lavoro. — Certo Rossotti Pietro, d'anni 30, lattoniere, nella fabbrica di conserve alimentari in via Nizza, N. 61, appartenente alla Ditta Sarizzano e C., mentre con altri operai era intento a caricare un carro ferroviario, perdette l'equilibrio e cadde al suolo, riportando grave contusione alla nuca. Due suoi compagni lo portarono con vettura all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato in cattivo stato.

Una « torre pendente » in via Bertola. — Mentre alcuni muratori rimuovevano un carro a ponte dinanzi alla casa N. 30 di via Bertola, in causa d'una spinta troppo forte il carro si rovesciò contro detta casa, senza cagionare fortunatamente disgrazia alcuna.

Tale incidente cagionò un ritardo di circa un'ora al servizio tranviario della Società Alta Italia.

Un incidente alla diligenza di Chieri. — Mentre la diligenza postale di Chieri, dell'impresa Savio, transitava la via Po, diretta alla Gran Madre di Dio, uno de' suoi cavalli s'imbizzarrì, all'angolo della via Montebello e si mise a sparare calci; cadendo quindi al suolo, ruppe il timone del veicolo.

L'omnibus avariato fu surrogato da un altro, che partì con 30 minuti di ritardo.

Nessuna disgrazia ai molti passeggieri che si trovavano sulla diligenza.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Filotecnica. — Domani, 12 corrente, alle ore 21, assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza e presentazione della relazione della Commissione e votazione sulla proposta di fusione colla società di coltura.

STATO CIVILE. — Torino, 10 aprile 1899.

NASCITE: 31, cioè maschi 11, femmine 19.

MATRIMONI: Biglio Vitale con Valetti Camilla — Boschiani dott. Modesto con Capello Maria — Bruno Giuseppe con Bruno Palmira — Enrià Giovanni con Data Margherita — Ghigo Abele con Rosa Orsola — Morsero Luigi con Cargnino Margherita — Scapolla Luigi con Massaglia Maria.

MORTI: Michela Maria, d'anni 18, di San Giorgio Canavese, studente, via San Domenico, 20.

Gallo Luigi, id. 71, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 152.

Bertinetti Giuseppe, id. 71, di Riva Dora, cocchiere, via Cavalleriz za, 4.

Basil Amina, id. 9, di Torino, scolara, corso Principe Oddone, 28.

Gabinio cav. uff. Antonio, id. 69, di Massano, pensionato ferrovie, via Nizza, 91.

Prato Gio. Batt., id. 50, di Villadeati, imballatore, via Franco Bonelli, 7.

Tirone Rosa n. Novara, id. 54, di Settime d'Asti, casalinga, via Madama Cristina, 106.

Ajassa Vittoria (v.) n. Mondone, id. 69, di Moretta, casalinga, via Ponte Mosca, 31.

Casagrande Serafina, id. 69, di Torino, via Gioberti 18.

Barbero A. n. Lopis, id. 72, di San Michele d'Asti.

Venturino Giuseppe, id. 67, di Argnello, bracciante.

Tosi R. (v.) n. Strada, id. 80, di Vigone, serventa.

Chittolini Francesco, id. 78, di Parma, stalliere.

Musso Luigi, id. 10, di Montalto, panattiere.

Musso Paola, id. 17, di Torino, cucitrice.

Tartaglia G., id. 27, di San Carlo di Ciriè, studente.

Mulatti L. (v.) n. Franco, id. 81, di Cherasco, serv.

Cigala E., id. 81, di San Pietro Mosezzo, insp. ferr.

Più 12 minori di anni 6.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 20, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Cav. Achille Bersari, colonnello commissario.

Chivasso. — Conte Carlo Sacchi di Lisio, d'anni 47, vice-presidente della Società operaia, gentiluomo assai stimato.

Brescia. — Carolina Pirison, celebre poetessa esteperanese che scrisse molti romanzi e novelle col pseudonimo di *Edmondo Hahn*. Era quasi nonagenaria.

Francoforte. — M. Levi, gran rabbino di Germania.

Genova. — È morto ieri il sacerdote Luigi Rosso, un prete filantropo che il Governo aveva decorato alla croce mauriziana per l'eroica condotta tenuta durante il colera del 1884; lascia una casa che possedeva in Genova all'Istituto dei ciechi e una ragguardevole somma al Magistrato di misericordia.

Oviedo. — Alessandro Arguelles, ex-generale carlista.

Torre Pellice. — Donzino Giuseppe, assessore municipale. Godeva la stima e la simpatia di tutti.

Vercelli. — E' morta la bimba Clara Olivieri di Sangiacomo, figlia del noto capitano novelliere militare. Condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Mentre si aspettano i Sovrani.

I preparativi.

(Per dispaccio alla Stampa*).*

Cagliari, 10 notte.

I preparativi per accogliere degnamente i Sovrani ora si compiono febbrilmente. Sono poche le vie centrali della città che non siano state messe sottosopra per ripulirle, abbellirle ed ornarle in modo da renderle degne del passaggio delle Loro Maestà, od almeno di un ministro.

Il tempo che si è fatto splendido, coopera al buon compimento dei lavori, e ad aumentare l'animazione che è in ogni angolo della città.

Per il ritardo che dovette subire la partenza dei Sovrani da Civitavecchia, il programma dei festeggiamenti progettati dovrà anch'esso essere spostato di un giorno: fino ad ora però non si è dovuto portarvi in esso alcun cambiamento.

I lavori per preparare nel palazzo della Prefettura l'alloggio del Re e della Regina sono ultimati e posso dirvi che si è riusciti ad ottenere in comodità ed eleganza assai più di quanto si sperava.

Per quel che mi consta, tutti i numerosi inviti diramati alle Autorità, ai Sodalizi ed agli istituti per presenziare l'arrivo dei Sovrani sono stati accettati con vera gioia.

Così a ricevere mercoledì gli augusti visitatori al loro sbarco vi sarà anche il nostro arcivescovo, monsignore Sergi, il quale rispose all'invito direttogli dal sindaco, assicurandolo che non avrebbe mancato « di trovarsi al suo posto ». Egli assisterà pure alla posa della prima pietra del nuovo palazzo municipale, poichè la cerimonia deve compiersi anche col rito religioso.

Le Associazioni che si assicura saranno presenti all'arrivo sono fino ad ora una trentina; parecchie verranno dai paesi vicini. E' aspettata con vive interesse la comparsa, fra le numerose bandiere e stendardi, del vecchio e glorioso gonfalone che nella battaglia di Lepanto fu da uno stuolo di marinai sardi tolto ad una nave turca.

Le prime visite ufficiali.

Il comandante la squadra francese, ammiraglio Fournier, accompagnato oltrechè da parecchi ufficiali d'ordinanza, anche dal console francese di Cagliari, cav. Bernard, e dall'addetto navale all'Ambasciata di Francia Jousselin ha fatto già le visite di dovere alle Autorità.

Alle ore 11 poi di questa mattina si sono recati a bordo del *Brennus*, la nave ammiraglia francese, il generale Rogier, comandante la guarnigione di Cagliari, il nostro sindaco commendator Boccaredda, il prefetto comm. Giuffelli.

Si formarono sulla nave francese per oltre mezz'ora, conversando cordialmente coll'ammiraglio Fournier, il quale era circondato da tutto lo Stato Maggiore della squadra.

Dopo una visita al *Brennus*, l'ammiraglio Fournier, il generale Rogier e il sindaco si accordarono per far scendere a terra la Musica della squadra, che suonerà domani in via Roma, che si sta ornando con bandiere e drappi dai colori francesi e italiani.

Quando le Autorità lasciarono il *Brennus* furono salutate dalle salve d'uso, a cui rispose il *Sicilia* e una batteria d'artiglieria dalla spianata detta del Buon Cammino.

Il sindaco, il prefetto e il generale Rogetto visitarono quindi la nave *Sardegna*.

L'ammiraglio Fournier ha invitati l'ammiraglio Magnaghi, il capitano di porto cav. Nino Satta, il prefetto, il sindaco e il comandante della guarnigione ad una colazione che avrà luogo domani verso mezzogiorno a bordo del *Brennus*.

Domani sera poi tutti gli ufficiali della squadra francese ed italiana sono invitati alla serata di gala che il Municipio offre al politeama Margherita.

Nel pomeriggio d'oggi l'ammiraglio Fournier restituì la visita al comandante il presidio, al prefetto e al sindaco.

Si attendono l'*Urania*, la *Partenope* e la *Trinacria* per completare la nostra squadra.

L'arresto di socialisti.

Tre socialisti: Alessandro Rusconi, Romolo Garbati ed Ernesto Pulighedda furono arrestati ieri a Cagliari. Garbati, commesso di negozio, era redattore del giornale socialista *La Volontà*; fu caporale di cavalleria. Pulighedda è figlio d'un avvocato di qui; Rusconi, romagnolo, era impiegato alle saline; la sua abitazione fu perquisita.

L'Autorità assicura che il loro arresto sarebbe avvenuto, anche indipendentemente dalla venuta dei Sovrani. Saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

Non si hanno traccie di tentativi d'attentato, ma forse si temeva si volessero organizzare dimostrazioni ostili ai Sovrani.

La partenza dei Reali per la Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 0,40:

Alle 8,35 di stamane, i Reali sono partiti per Civitavecchia. Nel salone reale della stazione erano in loro attesa tutti i ministri; meno gli onorevoli Nasi e Palumbo. Erano pure presenti i sottosegretari. I Reali giunsero in carrozza di mezza gala. Nella carrozza del Re erano il Principe di Napoli e il generale Ponzio-Vaglia; in quella della Regina erano la principessa Elena di Napoli e la marchesa di Villamarina. Il Re, il Principe di Napoli e l'on. Pelloux indossavano l'uniforme di generale in bassa tenuta. I Reali si trattennero pochi minuti in cordiale conversazione coi presenti: quindi salirono nel vagone reale.

La Regina abbracciò e baciò la principessa Elena. Ambedue vestivano di nero pel recente lutto dell'arciduca Ernesto.

Nel vagone reale salirono i ministri Pelloux e Lacava, il generale Ponzio-Vaglia, la marchesa di Villamarina, il conte Gianotti; negli altri vagoni prese posto il personale della casa militare e civile. La folla applaudì i Sovrani.

Le deposizioni del generale Gallifet e di Casimir-Périer.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 2:

Oggi il *Figaro* continua la deposizione del generale De Gallifet. Egli dice di nulla aver saputo delle confessioni di Dreyfus il giorno della degradazione. Sa che il generale D'Arras, comandante le truppe che assistevano alla cerimonia, andò ad esprimergli nel pomeriggio l'impressione penosa da lui provata. Gli disse che Dreyfus non aveva cessato dal protestarsi innocente; non gli disse di avere detto (come fu scritto) che « non poteva, al pari di Santerre, coprire la sua voce col rullo dei tamburi. »

Ebbe sotto i proprii ordini il colonnello Picquart durante cinque anni, che gli era stato raccomandato per dirigere l'ufficio delle ricerche dai generali Mirabel, Boisdeffre, De Saint-Germain e Renouard, come il più adatto. Picquart meritò poi la sua stima; gli altri capi che lo ebbero sotto di sè provarono per lui altrettanta stima ed affezione; lo segnalarono come ufficiale destinato ad arrivare alle più alte situazioni dell'esercito.

In questo senso dice Gallifet d'avere fatta una deposizione quando si volle procedere contro Picquart: tre giorni dopo, Zurlinden gli fece sapere che la sua deposizione aveva prodotto buon effetto e che avrebbe chiesto al Ministero d'usare la massima indulgenza per Picquart; si sorprese quindi allorchè seppe che a lui era stato applicato il *maximum* della pena.

Però in quel momento generalmente si credeva all'innocenza di Esterhazy, ma nel 1898, il generale inglese Talbot, alla presenza d'altri addetti militari, parlandogli dell'affare Dreyfus, si disse sorpreso che Esterhazy fosse in libertà, dacchè tutti gli *attachés* militari sapevano che questi, per un biglietto di mille franchi, forniva tutte le informazioni desiderabili. Non segnalò il fatto al Ministero, convinto che già lo sapesse.

Ignora perchè il collocamento a riposo di Picquart non siasi pronunziato subito dopo l'inchiesta fatta sopra di lui, come si suole, ma dopo il processo Zola. Dice che vi sono molti nell'esercito che credono che i *delitti* che condussero Picquart al Consiglio di guerra siano i medesimi che motivarono i suoi viaggi nell'est della Francia e in Tunisia.

Ignora se abbia commesso un errore, ma è persuaso che, se lo commise, fu per amore della verità, non spinto da sentimento vile.

Alla deposizione del generale Gallifet tiene dietro quella di Casimir-Périer, che era presidente della Repubblica quando fu arrestato e condannato Dreyfus.

Casimir-Périer venne informato da Mercier, ma in modo soltanto generico, delle imputazioni che si facevano a Dreyfus. Egli non seppe che vi fossero documenti segreti, ma soltanto deposizioni orali.

Sugli incidenti con l'ambasciatore tedesco, Casimir-Périer narra che il conte Münster il 5 gennaio 1895 gli chiese udienza a nome dell'imperatore Guglielmo, per esprimergli la sua meraviglia che i giornali implicassero nell'affare Dreyfus l'Ambasciata germanica, e per dimandargli la fonte di queste informazioni. Il conte Münster reclamò con energia una smentita diretta del Governo francese che troncasse tali accuse.

Casimir-Périer gli rispose che in realtà il Governo francese era in possesso di un documento rinvenuto all'Ambasciata germanica, documento non importante, ma però bastevole per dimostrare che vi era un ufficiale francese reo di tradimento. Siccome però l'Ambasciata non era responsabile dell'atto di quell'ufficiale, così Casimir-Périer acconsentì a fare la smentita, e la fece pubblicare dall'*Agenzia Havas*, estendola, negli identici termini, a tutte le Potenze, e facendo il nome di Dreyfus soltanto per designare l'affare.

L'ambasciatore Münster non ebbe a fare ulteriori dichiarazioni.

Casimir-Périer dice ch'egli conobbe l'esistenza di un solo documento; quello con le parole *cette canaille de D....* Nessun altro documento gli fu presentato. Quanto ai documenti enumerati dal *bordereau*, ricorda che il ministro della guerra gli disse che erano senza importanza dal punto di vista della difesa nazionale.

Casimir-Périer soggiunge che Mercier gli dichiarò che il documento *cette canaille de D....* venne comunicato ai giudici del Consiglio di guerra.

Circa le pretese confessioni di Dreyfus, Casimir-Périer dice che seppe da Mercier che Dreyfus si era reso confesso. Egli però non ne ebbe la conferma dal capitano Lebrun-Renaud, perchè questi non gli fece in proposito alcuna dichiarazione; essendogli stato condotto innanzi solo per essere rimproverato di aver detto ai giornalisti che Dreyfus si protestava innocente, e non già per aver divulgato la sua confessione.

Le vendette tedesche in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 11:

I tedeschi distrussero con la dinamite tre villaggi nelle vicinanze ove venne attaccata la pattuglia tedesca. L'incidente si considera chiuso.

Fra missionari cattolici e protestanti in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,20:

Un dispaccio da Shanghai al *Daily Mail* annunzia che un missionario americano a Hankow ha pubblicato gravi accuse contro i missionari cattolici francesi. Dichiara che i cattolici provocarono l'incendio delle missioni protestanti, maltrattarono i proseliti protestanti e stabilirono un regime di terrore fra gl'indigeni.

Le ratifiche della pace ispano-americana.

Washington, 11 (*Stefani*). — Le ratifiche del trattato di pace ispano-americano si scambieranno oggi.

I dazi di confine in Ispagna.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Il ministro Villaverde proporrà di aumentare i dazi doganali sulle farine estere.

Una rissa fra bianchi e negri nell'Illinois.

Washington, 11 (*Stefani*). — Vi fu una rissa fra minatori bianchi e negri a Pana (Illinois). Sei morti e otto feriti.

REATI E PENE

Il brutale uxoricidio di via Nizza.

(Corte d'Assise di Torino).

È principiato stamane il notevole processo contro Scarrone Enrico, che uccise a colpi di spranga la moglie Teresa, dinanzi al suo negozio di erbivendola in via Nizza.

Presiede la Corte il cav. Datta. Il tribunale è composto dai giudici conte Barbaroux ed avv. Spingardi, del P. M. cav. Pulciano e del cancelliere Buzzi.

Al banco della difesa siede l'avv. F. Villa.

La formazione della giuria è fatta abbastanza faticosamente, per una scelta di piccoli incidenti per i quali l'apertura del dibattimento è protratta a tarda ora.

La madre della povera morta si è costituita parte civile col patrocinio degli avv. R. Clarotti, Bersanino e Bollati.

L'imputato.

Lo Scarrone Enrico è un uomo di statura alta, d'aspetto non ripugnante, ma che ha però in sè qualche cosa di anormale e sinistro. Ha fronte bassissima, capelli irti, occhi mobilissimi, orecchie sviluppate ad ansa e baffi biondicci. Veste pulitamente di nero e si mantiene calmissimo, non dando il minimo segno di commozione durante la lettura dell'atto d'accusa che è redatto a vivacissimi colori e con una certa preziosità di stile.

Atto d'accusa.

L'atto d'accusa descrive l'imputato a tinte fosche, e cioè quale uomo che, senza aver commesso ancora delitto alcuno, tenne sempre una condotta cattiva, dedito al vizio ed ai bagordi, sfruttatore della moglie, violento, irascibile; tipo, insomma, di vecchio barabba incorreggibile. Dipinge invece la povera vittima come ottima massaia, dedita solo al lavoro indefesso ed alla sua famiglia, anima mite di onesta operaia.

Racconta lungamente dei rapporti famigliari tra l'imputato e la moglie sua, rapporti che confermano il malanimo dello Scarrone, che solo pretendeva dalla moglie denaro per godere i giorni di continuo ozio, e la rassegnazione quasi serafica della donna, vera torturata dalle viltà maritali.

Venendo alla terribile spaventevole tragedia accaduta nella sera del 30 maggio scorso, l'atto d'accusa narra che lo Scarrone in quella sera andò nel negozio della moglie per sfruttare ancora una volta la già smunta borsa della poveretta. Ma questa finalmente sentì un impeto di ribellione contro le prepotenti pretese del marito. E con un'innocua scrollatina di spalle fece intendere al messere che per quel giorno non intendeva coi propri risparmi mantenere i suoi vizi consueti.

Allora Scarrone, vinto da un impeto di bieca brutalità, afferra la spranga con cui si assicurava la porta del negozio e con un terribile colpo sul cranio atterra la povera martire. Un urlo di terrore e d'indignazione lanciano i pochi presenti e l'inumano reitera i colpi violentissimi sulla misera donna, che più non ha la forza di supplicare pietà.

Un solo generoso si precipita allora contro l'infame. E' un povero vecchio, fatto gagliardo dal suo eroismo, protende le braccia per fermare quel bastone di ferro che l'assassino rotea nell'aria; ma l'arma cade sul suo capo, e la sua virtù soggiace alla forza d'una cieca brutalità.

La donna è raccolta da pietosi, fatti arditi dalla fuga dell'assassino, e sta tra morte e vita per circa sessanta giorni; ma poi, tra infiniti strazi, ella spira sola e desolata in un letticciuolo all'Ospedale, ove l'ha raccolta la pubblica carità.

Il vecchio è guarito ed oggi viene a deporre il vero all'orale dibattimento.

La sua presenza desta un vivo senso di commozione nell'uditorio, che encomia l'intrepido vegliardo.

L'atto d'accusa termina formulando il capo d'imputazione contro lo scellerato che ritiene reo di uxoricidio per spirito di brutale malvagità.

La pena da infliggersi perciò sarebbe dell'ergastolo.

Fungono da periti i professori Lombroso ed Olivetti.

L'udienza è tolta alle 11,30 ed è rinviato il dibattimento alle 14.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 aprile:

Temperat. estreme al sole in gradi centesimali

Minima + 6,0 Massima + 10,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 9: + 15,7

Id. minima della notte dal 9 al 10: + 5,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al verd del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 10: + 17,8

Id. minima della notte dal 9 al 10: + 3,9

12 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 51; tramonta alle ore 19, minuti 9.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 11 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **101 95**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 05 — 107 15 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 85 — 100 95 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 75 — 132 85 —	— — — —
Londra	— 3	27 17 — 27 19 —	— — — —
Id. lungo	—		— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per fin. 102 20.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1010 — 1008 —	B. Comm.	770 — 773 —
Ferr. Mer.	760 50 761 50	B. Sconto	290 50 279 —
Ferr. Med.	503 — 502 —	Appl. Elettr.	371 — nom.

Cronaca della Borsa. — aprile. — Anche questa mattina il nostro mercato trascorre nella più completa inerzia, come se fosse colpito da paralisi.

Ai corsi odierni nessuno crede conveniente entrare nei valori, che reputa in gran parte non ben collocati, e che quindi spera poter ottenere a miglior mercato quando i ritentori dell'oggi saranno stanchi per gli onerosi riporti, e sfiduciati dall'incertezza della situazione.

Perciò languono le transazioni in attesa di un evento che si scuota e ci costringa ad agire in un senso qualsiasi, e la rimane passo in benevoli commenti all'assennato articolo del *Corriere Mercantile* « La speculazione » nel quale molto si dice di quanto scriveva ultimamente l'onorevole Maggiorino Ferraris nella *Nuova Antologia*.

Ed all'articolo del Ferraris è senza dubbio dovuta gran parte della presente atonia, provocata in modo e tempo inopportuno.

Il cambio moderno a 107 70.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

10 aprile 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 95	101 90	102 92	101 95
Id. fine mese	102 15	102 15	102 17	102 15
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	111 [illegible]
Az. Meridionali	763 —	765 —	763 50	763 50
» Mediterranee	501 —	502 —	504 50	507 50
» Banca d'Italia	1010 —	1007 —	1008 —	1011 —
» B. Comm. It.	774 —	772 —	772 50	773 50
» Credito Italiano	650 —	651 —	651 50	650 50
» B. Sconto e Sete	— —	280 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	600 —	— —
» Banca Generale	102 —	— —	102 —	— —
» Rubattino	484 —	485 50	— —	485 50
» Raffiner. Ligure	451 50	452 —	— —	— —
» Ceramica	317 —	— —	— —	— —
» Cant. Veneta	114 —	117 50	118 —	— —
» Acciaierie Terni	1174 —	1175 —	— —	— —
» Edison vecchie	405 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	211 —	210 —	212 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	178 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	416 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	836 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	300 —	— —
» Ferriere Ital.	182 —	182 —	181 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	322 50	323 25	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	330 50	330 75	— —	— —
Cambio Parigi	107 20	107 05	107 07	107 20
» Svizzera	102 —	100 97	— —	— —
» Londra	27 17	27 17	— —	— —
» Germania	132 50	132 70	— —	— —

GENOVA, 10, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 — Fine corr. 101 91 — Prestito 111 50 — Banca 1011 — Meridionali 765 — Mediterranee 503 — Rubattino 485 — Raffinerie 454 — Credito Italiano 651 — Acciaierie Terni 1175 — Galliera 305 — Ferriere 182 — Banco Sconto 282 — Raffinerie n. 349 — Cambio 107 05.

Calmi e inattivi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 aprile

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 45
» » 3 0/0	101 52	101 87
» » 3 1/2 0/0	103 25	103 40
Rendita Italiana 5 0/0	94 95	95 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati inglesi	— —	110 9/16
Obbligazioni Lombarde	— —	379 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	22 72	22 70
Banca di Parigi	— —	1035 —
Tabacchi	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 10
Rendita Spagnuola estera	54 75	53 92
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	240 50
Credito Fondiario	— —	700 —
Suez	— —	3735 —
Lotti turchi	— —	114 —
Ferrovie Meridionali	— —	715 —
Rendita Russa nuova	— —	91 10
» Portoghese	— —	25 35
Banca di Francia	— —	4160 —
Cambio Madrid	— —	35 50

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	367 50	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	68 25	Lire italiane (carta)	44 40
B. Anglo-Austriaca	162 50	Rend. Austr. (arg.)	100 80
Austriache	363 50	» in carta	100 50
B. Austro-Ungarica	946 —	Caisse Banq.	336 50
Napoleoni d'oro	9 55 1/2	Rend. Austr. in oro	120 10
Argento	100 —	Ungherese	117 15
Cambio su Parigi	47 82	R. Parti Banq.	238 75
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	29 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	88 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	99 40
Credito Austr.	232 75	Ferr. Meridionali	140 50
Rendita Italiana	94 50	Ferr. Mediterranee	109 90
Id. fine mese	94 50	Banca Commerciale	143 75
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	100 30	Rublo	216 85
Turco nuovo	25 —		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 10 (chiusura).

Consol. inglese	110 11/16	Sconto 1899	107 3/4
Rendita Italiana	94 7/16	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 1/16	d'Inghilterra (L. st.)	[illegible]
Spagnuolo	54 1/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 7/16	ghilterra L. st.	— —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI aprile (sera)		8	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 10	43 10
» — per maggio	»	41 10	42 10
» — 4 mesi da maggio	»	41 05	42 05
» Rose — 4 4 mesi ultimi	»	35 05	35 [illegible]
Mercato calmo.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	30 50	31 50
» raffinato id.	»	105 25	105 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 87	32 50
» » 4 mesi da ottobre	»	30 75	30 87
Mercato fermo.			

LIVERPOOL aprile (sera)		8	10
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani pesante — Brasiliani languente — Egiziani sostenuta — Surats languente. — Domanda pel mercato in generale languidissima con buonissime offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6,500	9,500
Importazioni	» »	2,000	— —
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
per aprile-maggio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per giugno-luglio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per agosto-settembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]

HAVRE aprile (sera)		8	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	700	600
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Saccai N.	3,000	7,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA aprile (sera)		8	10
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1/4	18 1/4
» » per giugno	»	18 1/2	18 1/2
Mercato calmo.			

BREMA aprile (sera)		8	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » New York		6 40	6 40

MAGDEBURGO aprile (sera)		8	10
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» di Germania in disp. analisi		10 42	10 37

MARSIGLIA aprile (sera)		8	10
Frumenti — Importazioni quintali		— —	52,012
» — Vendite		34,000	7,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

MERCATO DI NEW-YORK		8	10
Cambio su Londra	D.	4 83 3/4	4 83 1/2
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	7 15	7 15
» » a Filadelfia	»	7 10	7 10
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 11/16
Entrate cot. della giorn. tutte S.	»	15,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	7,000
» pel Continente	»	12,000	1,000
Frumento rosso	C.	82 1/8	82 1/4
Grano turco	»	41 3/4	42 1/2
Farine extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8	1 1/8
Caffè — Mercato sostenuto			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/4	6 3/4
» » good per corrente	»	5 60	5 60
Zucchero Moscavado N. 12	C.	4 —	4 1/16

Cambio ufficiale pel giorno 11 **L. 107 08**

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello (per miriagramma): Sanati da L. 10 a 0,80 — Vitelli da 7 75 a 7 — Buoi e manzi da 6 50 a 6 — Torelli, tori, moggio e manze da L. 6 50 a 5 — Vacche e sorjane (a genere) da 4 a 3 — Suini da 9 50 a 9 — Montoni, pecore e capre da 5 a 4 25 — Agnelli da 8 a 7 50 — Capretti da 8 a 7 50.

Torino. — Mercato della legna dal 3 all'8 aprile. Corso il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	2,800	L. 0 33 a 0 35	media 0 34
Legna dolce	7,000	L. 0 29 a 0 31	» 0 30
Carbone 1ª qual.	2,100	L. 1 60 a 1 65	» 1 62 1/2
» 2ª qual.	100	L. 0 75 a 0 81	» 0 78
In tutto mir. 11,450.			
Fieno in rese	L. 0 80	a 0 90	media 0 85
» 2º	L. 0 85	a 0 70	» 0 67 1/2
Paglia	L. 0 50	a 0 52	» 0 51
In tutto mir. Fieno 2900 — Paglia 4000.			

Moncalieri, 7 aprile. — Sanati da L. 9 10 a 9 75 — Vitelli 1ª qual. da 7 a 7 75 — Id. 2ª qual. da 5 25 a 5 85 — Buoi 1ª qual. da 6 30 a 6 75 — Id. 2ª da 5 25 a 5 — Moggie da 4 90 a 5 15 — Tori da 5 20 a 5 80 — Vacche da 4 05 a 4 90 — Suini da 8 30 a 9 20 — Montoni da 4 30 a 5 15 — Agnelli da 7 60 a 8 40 — Capretti da 8 15 a 9 50.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Quelle parole erano un avviso ed una lezione. Il re volle rispondervi e volle che la [illegible] risposta fosse tanto per la regina quanto pei malcontenti che la circondavano.

— Amo il mio popolo, madre, — disse egli, — quanto il mio popolo mi ama; e state pur certa che noi vivremo sempre in buona armonia insieme, finchè [illegible] verrà a porsi fra me e lui.

Inchinandosi quindi davanti alla regina uscì seguito dai suoi ufficiali.

Ad un gesto di Cristina le [illegible] damigelle ed i suoi gentiluomini s'allontanarono, ed ella rimase sola col principe Carlo.

Questi, che s'era a stento contenuto sino a quel momento, esclamò con collera:

— Ah! questo oltrepassa tutti i limiti; il re si prende giuoco di me, madre.

La regina sorrise e disse:

— Pazienza, Carlo!

— Non spero più nulla e non ho più fede in nessuno!

— Nemmeno in tua madre, Carlo?

— Gustavo è re di Svezia ed io sono un principe [illegible] corona!.... L'esercito si batte per mio fratello ed io non ho attorno a me che ambiziosi senza coraggio;.... Amavo una donna, la contessa Elbè, avevo sognato di far di lei la granduchessa di Moscovia ed il re rovina le mie speranze ed i miei progetti facendo della donna che amo la regina di Svezia! Vedete bene, madre, che non posso aver fiducia in alcuno!

— Ingrato! Ingrato! — disse la regina.

Ella s'appressò al giovane principe, gli prese le mani e, guardandolo negli occhi con un'espressione di tenerezza materna indicibile, aggiunse:

— Fanciullo! vuoi sapere qual fede puoi avere nella troppo cieca affezione di tua madre e qual fiducia assoluta debbono inspirarti le sue parole e le sue promesse?

Carlo Filippo guardò la regina con [illegible] espressione di così grande curiosità che la fece sorridere.

— Sappi dunque — riprese Cristina — che la contessa Elbè [illegible] sarà [illegible] regina di Svezia!....

— La prova! La prova! madre! — esclamò l'irascibile principe.

— La prova, mi domandi? Ebbene sappi che la contessa Elbè, fuggendo l'amore del re, è partita da Stocolma per [illegible] più ritornarvi. Dimmi, adesso, se quella donna sarà [illegible] regina di Svezia!

— Partita!.... Ella è partita! — esclamò Carlo Filippo; — ma io la amo, madre!

La regina alzò le spalle di sdegno.

— E tu vuoi regnare? — disse in tono di commiserazione e di pietà; — tu vuoi governare un regno? Eh! via!

— Madre!....

— Comincia allora per apprendere che i principi hanno degl'interessi, [illegible] hanno amore! Addio, Carlo.

E la regina Cristina s'allontanò lasciando [illegible] figlio riflettere su quella verità elementare per un principe ambizioso.

XIV.

Alla notizia della fuga della contessa Elbè il re provò un gran dispetto ed un gran dolore. Ma l'amore la vinse sul dispetto e, credendosi abbandonato dalla [illegible] amica, egli cadde in uno [illegible] di profonda tristezza. Si chiuse nei suoi appartamenti e visse [illegible] assorto nel suo dolore e nella sua malinconia, noncurante della gloria, completamente indifferente a tutte le piccole passioni che agitavansi attorno a lui.

Quando si parlava alla regina Cristina della vita che conduceva il re, vita solitaria e apatica, questa rispondeva:

— Meglio così; egli stanca il suo dolore; state pur certi che presto si risveglierà.

Ella [illegible] ragione.

Quel risveglio del re lo si dovette ad Axel Oxenstierna, suo ministro.

Un giorno il cancelliere si presentò davanti a Gustavo Adolfo colle mani piene di dispacci.

— Sire, — disse egli, — l'ufficiale francese de La Gardie fa meraviglie in Moscovia; ma quando s'ha nome Gustavo Adolfo, quando s'è re di vent'anni, è imprudente lasciarsi conquistare delle provincie da un ufficiale di fortuna. Il posto del re è quello del [illegible] primo ministro [illegible] alla guerra, in mezzo ai soldati che sanno conquistare al re di Svezia un nuovo regno. Vuole, Vostra Maestà, che tutta la gloria di quelle conquiste cada su un francese? Se tale è la sua volontà, io la pregherei di accettare le mie dimissioni da gran cancelliere e di permettermi d'andare ad apprendere l'arte della guerra sotto gli ordini di l'ontus de La Gardie. Sono svedese, sire, e voglio ritenere un poco di quella gloria che ci sfuggirà il giorno in cui il signor de La Gardie lascierà la Svezia. Le nostre truppe sono vittoriose guidate da uno straniero; esse farebbero prodigi guidate da uno svedese.

— Hai ragione, Axel, — disse Gustavo Adolfo il cui carattere marziale si risvegliava. — Quando partiamo?

— Subito — rispose il ministro. — Un Corpo di truppe fresche aspetta Vostra Maestà a Wiborg. Andiamo a raggiungerle al più presto.

Decisa la partenza, il re ed Axel Oxenstierna si misero immediatamente in viaggio, lasciando a Stocolma il principe Carlo Filippo, il quale non ne fu spiacente, perchè pensava di ritrovare, durante l'assenza del fratello, Elbè di Brahè.

Gustavo Adolfo entrò nell'Ingria, prese d'assalto Kexholm, sottomise tutta la provincia, e venne a porre l'assedio davanti a Pleskow, piazza considerata allora come imprendibile.

Non potendo prendere quella piazza di viva forza, egli s'accontentò di tenerla bloccata, ed assediò Noeteburg, città importante situata all'imboccatura della Neva. I russi, battuti ad ogni scontro da La Gardie, non poterono venire in soccorso della fortezza assediata, che fu costretta a capitolare.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.